LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosa di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Abbonamenti straordinari estivi

L'Amministrazione della Stampa per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno	L. 18	— col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 60
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15	— col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» 10	— col dono di libri per L. 5 —

ESPERIMENTI SOCIALISTI?

Si tratta davvero di un esperimento socialista? Così, almeno, affermano i partigiani assoluti del « non intervento » dello Stato nelle relazioni economiche fra capitale e lavoro.

L'iniziativa, questo è certo, è presa da un socialista, il Millerand. Venuto al potere in virtù delle circostanze eccezionalissime che consigliarono al Waldeck-Rousseau di costituire un Governo in cui fossero rappresentate e concordemente riunite tutte le forze vive della Repubblica, dai conservatori delle repressioni di Versailles agli apostoli del collettivismo, il Millerand non poteva certo pensare ad attuare i principii socialisti, di cui egli è il più autorevole rappresentante parlamentare in Francia. Il Gabinetto attuale, considerandosi soltanto come un Gabinetto di transizione, non si è curato di compilare un programma di riforme ad attuare le quali non gli basterebbe certo la vita, circoscritta fatalmente nei limiti della « liquidazione » dell'affare Dreyfus; mentre, del resto, riuscirebbe impossibile accordare le opinioni, sì disparate, degli uomini che lo compongono. Pur tuttavia il Millerand, [illegible] a reggere il dicastero delle industrie e del commercio, cioè quello appunto che ha sotto la sua giurisdizione i fenomeni economici che si originano dalla produzione, doveva a se stesso ed ai suoi amici di non dimenticare del tutto la propria origine e il vangelo economico predicato sempre, come giornalista e come deputato.

E mentre con una provvida chiusura della [illegible] il presidente del Consiglio impediva che qualche indiscreto, come il Millevoye, chiedesse conto al Millerand sui suoi propositi nel conciliare i principii sempre professati con la sua azione di uomo di Governo, il Millerand preparava qualche atto che, senza contraddire al regime economico vigente, e senza pretendere di sovvertirlo tutto quanto, pur dimostrasse la sua fedeltà al proprio programma.

E l'atto, eccolo. Per iniziativa del ministro socialista, il Consiglio di Stato si è radunato in assemblea generale ed ha approvato un progetto di decreto che ha per iscopo di regolare le condizioni del lavoro in Francia, entro la sfera propria delle pubbliche Amministrazioni.

Già da varii anni erano state presentate alla Camera delle proposte di legge, per le quali lo Stato *doveva*, e i Dipartimenti ed i Comuni *potevano*, imporre agli aggiudicatari di pubblici lavori certe determinate condizioni, e specialmente una tariffa di salari obbligatori. Il Consiglio municipale di Parigi aveva tentato varie volte di prendere simili provvedimenti, ma il Consiglio di Stato aveva dichiarato illegale la cosa. Allora, per vincere tali resistenze, erano stati presentati varii progetti di legge, nel 1894. Ricordiamo, fra le altre, le proposte dei deputati Gérault-Richard e Vaillant, che entrambe riguardavano le condizioni del lavoro in genere, e non nei soli rapporti con le Amministrazioni pubbliche.

Il Richard si occupava degli « operai », senza alcuna speciale qualifica. La sua proposta stabiliva che per ciascun corpo di mestiere e in ciascun dipartimento, venisse determinato un minimo di salario, secondo il giudizio del Consiglio generale del dipartimento. Gli operai erano divisi in tre categorie: uomini, donne, fanciulli. Il salario minimo fissato dal Consiglio generale era legale e obbligatorio.

Il Vaillant provvedeva, col suo progetto, ai lavoratori della campagna, per i quali la Camera francese dimostrava in quel torno una speciale sollecitudine. Si istituivano delegati incaricati di sorvegliare le condizioni del lavoro agricolo, e si affidava loro, fra altri compiti, quello di determinare un salario minimo obbligatorio nel dipartimento.

Un'altra proposta più radicale, presentata in quell'anno stesso, stabiliva la giornata legale di lavoro di 8 ore, il riposo settimanale e il salario minimo obbligatorio.

Su queste proposte, accettandole in parte, aveva riferito allora il deputato radicale Baudin, oggi ministro dei lavori pubblici. La discussione, intrapresa dalla Camera, non venne a termine, per le solite vicende parlamentari, ed il Gabinetto attuale, trovando tuttora in sospeso la questione, ha ritenuto che essa, entro certi limiti, si potesse risolvere senza bisogno d'una legge, e mediante un semplice decreto. Di qui l'iniziativa del Millerand, la consulta del Consiglio di Stato e il decreto che si annunzia già pronto ed imminente.

Se il decreto sarà realmente messo in vigore, ecco come si presenteranno le cose. Ogni qualvolta si tratterà di aggiudicare lavori o forniture *per conto dello Stato*, il capitolato d'appalto dovrà obbligare l'intraprenditore a dare al suo personale un giorno di riposo per settimana, a non impiegare operai stranieri che in una data proporzione, a non far lavorare che un determinato numero di ore, a non ricorrere a sub-appaltatori, e finalmente e soprattutto a pagare ai suoi operai un salario fissato dall'Amministrazione dello Stato.

Questo regime sarà *obbligatorio* per lo Stato, e *facoltativo* per i Dipartimenti ed i Comuni. In realtà, dietro l'esempio dell'Ente maggiore — lo Stato — anche gli Enti minori adotteranno le condizioni indicate nel decreto: e non è eccessivo presumere che esse non tarderanno ad estendersi ai contratti dei privati, formando così ben presto un nuovo e vero diritto comune in materia di lavori pubblici.

***

Ora l'innovazione spaventa in sommo grado una parte notevole del mondo politico ed economico francese e, già prima di venire attuata, e mentre si tratta forse soltanto di un prematuro grido di vittoria della stampa socialista, trova accaniti oppositori.

Dicono costoro che il primo effetto del nuovo sistema sarà di aumentare considerevolmente il costo dei lavori e delle forniture fatte allo Stato, ai Dipartimenti, e ai Comuni.

Il salario normale fissato dall'Amministrazione sarà certamente determinato sulle indicazioni dei sindacati professionali e sotto la loro pressione: sarà quindi, di necessità, elevato quanto è possibile ed importerà un aumento di spesa — di cui, in ultima analisi, sarà chiamato il contribuente a pagare il conto.

Inoltre il salario normale obbligatorio verrà a togliere il lavoro agli operai meno abili o meno validi per età o salute. L'impresario, difatti, vedendosi vietato di proporzionare il salario al lavoro utile dell'operaio, non impiegherà altri operai che quelli capaci di produrre maggiormente, in corrispondenza della mercede fissata. E così una misura escogitata in vantaggio dei lavoratori avrà per effetto di escludere dai cantieri una notevole parte di essi.

Inoltre non sarà sempre facile il prestabilire il tasso normale di salario. Suppongasi che si tratti della costruzione di una ferrovia. Nel capitolato d'appalto dovrebbe determinarsi il salario ordinario della regione. Ma chi può conoscere preventivamente se il materiale, i ponti in ferro, i binari saranno fabbricati nel Nord, nel Sud, nell'Est? E allora, ignorandosi il luogo d'esecuzione, come prestabilire il salario normale?

V'è poi un altro punto pericoloso: che cosa accadrà se durante i lavori gli operai si metteranno in isciopero? Come obbligarli al lavoro? il salario fissato nel capitolato lega soltanto l'imprenditore, e non impedisce agli operai di pretendere un aumento: sicchè la condizione delle cose non ne risulta uguale dalle due parti.

A queste obbiezioni gli avversari del Millerand, sostenitori del regime economico attuale, ne aggiungono una più importante di tutte, perchè è un'obbiezione di principio. Per la prima volta, essi dicono, lo Stato vuol penetrare in un dominio che non è il suo, che dovrebbe rimanergli chiuso e che i socialisti vogliono aprirgli ad ogni costo. Esso interviene fra padrone ed operaio per fissare il salario, ed esce così dalla sua funzione e viola la libertà delle contrattazioni. Si capisce — aggiungono — che i socialisti gongolino di questa breccia aperta nell'ordinamento capitalistico, ma le conseguenze di un simile primo passo, compiuto senza interpellare le Camere, non tarderanno a dimostrarsi esiziali.

***

Critiche e timori hanno un fondamento di vero, ma sono eccessivi. L'intervento dello Stato nelle condizioni del lavoro si manifesta tutti i giorni più invadente, ed è vieppiù reclamato a scopo d'igiene, di sicurezza e di giustizia sociale. E' il cammino fatale delle cose che, sotto la pressione delle tendenze odierne, fa abbandonare l'antica politica dell'astensione per affidare allo Stato un'ingerenza diretta nell'ordinamento della produzione.

Infatti il sistema che il Millerand vuole applicare in Francia è già in vigore in molti luoghi (1): lo troviamo, ad esempio, a Winterthur e ad Amsterdam; nel Belgio è adottato da moltissimi Comuni maggiori e minori, e non solo per le città, ma anche per la campagna, e lo Stato stesso volle iniziarne recentemente l'esperimento per i capitolati d'oneri del Ministero d'agricoltura e dei lavori pubblici. Agli Stati Uniti e dal Governo federale e da parecchi Stati e città si pratica il sistema del salario minimo. In Inghilterra 141 Distretti hanno seguito l'esempio della Contea di Londra, adottando a favore degli operai, nei contratti coll'Amministrazione, il salario minimo, e, in qualche Distretto, anche la giornata legale di lavoro.

Non solo; ma la stessa Camera dei Comuni nel 1891 approvò una mozione con cui si esorta il Governo a « fare ciò che è in suo potere per assicurare agli operai, nei contratti che stipula, il pagamento di salari uguali a quelli che sono considerati come correnti per gli operai competenti in ciascun mestiere. » E, per conto proprio, il Governo ha ridotto ad otto le ore di lavoro giornaliero negli arsenali, nei laboratori, cantieri, ecc., senza diminuire le paghe.

Anche in Inghilterra, adunque, anche nella patria dell'economia classica, il sistema del *laisser-faire* ha ricevuto un grave colpo, e lo Stato si è arrogato ormai una nuova funzione, una nuova responsabilità.

Quanto all'Italia, il 27 giugno 1896 l'onorevole Zavattari propose, in un ordine del giorno, di includere nei capitolati di appalto dello Stato la cifra del minimo salario. E il ministro Colombo, che non è certo un rivoluzionario, pur osservando esservi in pratica gravi difficoltà, promise di tener conto dei desiderii manifestati dall'onorevole Zavattari e si disse d'accordo con lui in teoria.

L'esperimento che il Millerand vuole tentare non può adunque dirsi propriamente un esperimento socialista; bensì esso rientra in quella categoria di atti che ormai gli Stati moderni sono tratti quasi irresistibilmente a compiere, venendo così a modificare man mano il carattere delle proprie funzioni, nel senso d'un'ingerenza sempre crescente.

Augusto Ferrero.

(1) Rileva questi dati da un denso articolo di Ettore Arduino, pubblicato or è qualche tempo nell'ottima *Riforma Sociale*.

Visconti-Venosta si ritirerebbe?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,30:

Oggi si vocifera che stante, le gravi condizioni del figlio, che in questi giorni avrebbe peggiorato, Visconti-Venosta intenda di ritirarsi a vita privata.

Secondo tali voci, le condizioni del figlio di Visconti-Venosta, che si trova in cura alla Certosa di Pesio, sarebbero veramente tali da non lasciar che deboli speranze.

Già quando, or non è molto, morì l'altro figlio del Visconti-Venosta, l'egregio uomo, sopraccolto da grave tristezza, voleva ritirarsi dalla vita pubblica; ma le preghiere di un altissimo personaggio, la necessità dimostratagli che l'opera sua fosse continuata al Ministero degli esteri, lo indussero a recedere dal suo divisamento.

Ora un nuovo dolore colpisce il cuore di un padre tenerissimo e lo riconduce al desiderio di vivere lontano dalla politica. Varranno stavolta le preghiere di alti personaggi e di amici devoti a distoglierlo da tale suo desiderio?

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,55:

Stasera anche la *Tribuna* raccoglie la voce che Venosta intenda ritirarsi dalla vita pubblica, mancandogli la forza di sostenerne le gravi responsabilità.

La questione dei confini risolta?

Roma, 10, ore 20,10. — Si conferma che è in viaggio una lettera di Menelik ad Umberto, riguardante la soluzione definitiva della questione dei confini.

L'Estrema Sinistra e l'ostruzionismo.

Roma, 10, ore 20,30. — L'*Avanti!* parlando a nome di tutta l'Estrema Sinistra, afferma che alla ripresa dei lavori parlamentari l'Estrema Sinistra, si minaccino o no le elezioni generali, riprenderà l'ostruzionismo.

Lo stesso *Avanti!* dice che la notizia del rinvio delle elezioni generali alla primavera potrebbe essere vera.

Nuovi aggravi sugli zuccheri.

Roma, 10, ore 20,30. — Un comunicato officioso dice che gli zuccheri sono colpiti da un dazio d'entrata di lire novantotto al quintale, ma gli industriali godono un abbuono di trentasei lire e quaranta centesimi per cento. Questo abbuono verrebbe diminuito, ma l'anno venturo.

La mobilitazione d'un Corpo d'armata.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,20:

Per vedere come funzionino i nostri ingranaggi di mobilitazione, Mirri sottoporrà nel prossimo Consiglio di ministri la necessità assoluta di fare nella prossima primavera la mobilitazione di un Corpo d'armata.

Le promozioni dopo le manovre.

Roma, 10, ore 20,30. — I giornali militari assicurano che subito dopo le grandi manovre avranno luogo le promozioni in tutte le armi e tutti i gradi per coprire i posti vacanti. Relativamente all'anzianità degli ufficiali in congedo richiamati in servizio, si stabilì che l'anzianità decorra dalla data della nomina, ma venga sottratta la durata del tempo passato in congedo.

Per la successione di Costantini.

Roma, 10, ore 21,35. — La *Tribuna* dice infondata la notizia che il Sottosegretariato dell'istruzione sia stato offerto a Fusinato o a Pompilj.

Lo spirito pubblico ed i partiti politici in Italia.

Roma, 10, ore 15,40. — Si assicura esser già pronta, preparata dalla Direzione generale della pubblica sicurezza, la relazione sullo spirito pubblico in Italia e sulle condizioni dei partiti politici.

Questa relazione verrebbe comunicata al prossimo Consiglio dei ministri.

Il Papa sta bene.

Roma, 10, ore 20,30. — L'*Osservatore Romano* conferma che il Papa sta benissimo e aggiunge che gli altri anni a questa stagione non è stato mai così bene.

Per l'onomastico del Papa.

Roma, 10, ore 16,50. — Vi confermo che si darà una grande estensione agli inviti per la festa che si terrà in Vaticano nella ricorrenza dell'onomastico del Papa, il 20 corrente.

Gli ambasciatori accreditati presso il Vaticano si troveranno in quel giorno a Roma.

Nonostante il caldo eccezionale, la salute del Papa è eccellente.

La prossima enciclica del Papa.

Roma, 10, ore 21,40. — La *Tribuna* dice che il Papa sta compilando un'enciclica che verterà intorno all'iniziativa dello tzar sul disarmo ed agli effetti della Conferenza dell'Aja.

La morte del cardinale Verga.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,15:

Oggi, a mezzogiorno, è morto il cardinale Verga; egli era nato a Bassano Teverina nel 1832; era stato creato cardinale nel 1884.

***

Roma, 10, ore 20,30. — In seguito alla morte del cardinale Verga il Papa, che al Verga era legato da speciale affezione, sospese gli odierni ricevimenti.

Il cardinale Verga era nato a Bassano Teverina, piccolo paesello presso Orte, il 29 aprile 1832. Fu creato cardinale dal Pontefice Leone XIII, nel concistoro del 10 novembre 1884. Egli era attualmente vescovo suburbicario di Albano e prefetto della Sacra Congregazione dei riti.

Inoltre faceva parte delle seguenti altre Congregazioni: Santa romana ed universale inquisizione, Concistoriale, Visita Apostolica, Vescovi e Regolari, Concilio, Propaganda, Indice, Affari ecclesiastici straordinari.

Era uomo di merito e di dottrina, mite, riservatissimo. E la carica di penitenziere maggiore, che è una delle più elevate nella sacra gerarchia, gli era stata affidata appunto per le sue eminenti qualità.

La sua morte porterà qualche cambiamento nell'alta gerarchia. Il cardinale Parocchi, sottodecano del Sacro Collegio, passerà, a quanto si annunzia, a sostituire il defunto Verga, nella carica di penitenziere: ed al posto di vicario — che il Parocchi copre da quasi un ventennio e che è di una grande importanza ed estrema delicatezza, dovendo il vicario di S. S., ossia il vescovo effettivo di Roma, avere rapporti continui con il Governo — andrà S. E. il novello cardinale Cassetta, elevato al cardinalato nell'ultimo Concistoro, e già elemosiniere del Pontefice.

La quarta giornata del processo di Rennes.

(Dal nostro inviato speciale).

I documenti esaminati ieri.

Alberto Cané ci telegrafa da **Rennes**, 10, ore 16,25:

Nella seduta d'oggi, cominciata alle 6,30, e terminata alle 11,35, si continuò l'esame dell'incartamento segreto militare, sul quale il generale Chamoin ha continuato a dare spiegazioni.

Da quanto è trapelato, pare proprio che il contenuto di questo incartamento, almeno nei rapporti con Dreyfus, non abbia valore alcuno.

Oggi, quando l'avv. Labori e Demange uscivano dall'udienza, avevano un viso contento.

Benchè gli avvocati continuino a mantenersi muti e nessuno osi intervistarli per non offenderli, mostrando di ritenerli capaci di indiscrezioni, seppi che martedì il Consiglio esaminò quarantotto documenti; ieri quarantanove, oggi cinquantatre.

Rimangono dunque da esaminarsi duecentoventiquattro documenti, essendo i documenti 374 in tutto.

I documenti sono divisi in tre gruppi: la prima parte riguarda le relazioni sugli spionaggi, i cui autori non furono scoperti; la seconda i documenti di confronto; la terza i documenti di dubbia autenticità; per esempio, i falsi di Henry, la lettera di Weyler.

I documenti furono esaminati uno per uno dai giudici.

Il generale Chamoin non discusse mai l'autenticità ed il valore dei documenti, nè se si dovessero riferire a Dreyfus o ad altri. Si contentò di indicare a quali fatti si riferiscono.

Si assicura che Dreyfus ha potuto dare ampie spiegazioni e dimostrare ai giudici che le lettere ivi contenute e firmate *Dreyfus* sono falsificate.

L'esame dell'incartamento segreto militare finì alle nove. Si incominciò subito l'esame dell'incartamento segreto diplomatico. Paléologue diede ampi ed esaurienti spiegazioni.

Finora la posizione di Dreyfus è ottima.

Si assicura che grandissima fu la sorpresa di Dreyfus, la prima volta che il suo avvocato Demange gli mostrò la famosa bastiglia del non meno famoso perito calligrafico Bertillon, dicendogli essere quella la prova che egli aveva scritto il *bordereau*.

Dreyfus volle studiarla, infine la riconobbe molto ingegnosa; soltanto il punto di partenza era falso, essendo il *bordereau* di Esterhazy, non suo.

Dreyfus alle 11,40 uscì dal Liceo per recarsi, nel solito modo, alla Manutenzione senza incidenti.

Domattina alle ore 6,30 udienza a porte chiuse; continuerà l'esame dell'incartamento diplomatico.

Dato il numero dei documenti che rimangono da esaminare, si crederebbe che l'esame dovrebbe durare più lungamente; ma, sapendosi che molti di essi non hanno interesse, si conferma sempre più che sabato si potrà interrogare i primi testimoni, compreso Casimir-Perier.

La seduta di lunedì, che si prevede la più drammatica, sarà dedicata all'audizione del generale Mercier.

Il generale Lucas respinge un giornale dreyfusista.

Ci telegrafano da **Rennes**, 10, ore 15,50:

Si commenta vivamente, e si prevede che avrà uno strascico, la lettera che inviò il generale Lucas, comandante del Corpo d'armata, al direttore del giornale dreyfusista *L'Avenir de Rennes*, con cui lo prega di non più inviare il suo giornale al Circolo militare.

I dreyfusisti sono sorpresi di tal fatto, perchè ritenevano che il generale Lucas fosse uno dei loro, e, indignati, dicono che questa è una provocazione.

Invero non si comprende come il generale Lucas contravvenga in tal modo allo spirito degli ordini dati dal ministro Galliffet intorno all'obbligo dell'astensione da parte dei militari da dimostrazioni pro e contro l'affare.

C'è chi crede però che più che un atto di ostilità ai dreyfusisti il generale Lucas abbia voluto togliere dal Circolo militare una probabile causa di dispute fra ufficiali.

Dimostrazioni abortite a Rennes.

Ci telegrafano da **Rennes**, 10, ore 21:

Stasera davanti al *Café de la Paix* alcuni antisemiti pagarono i ragazzi perchè abbruciassero i numeri dell'*Aurore*. Altri fecero ardere l'*Antijuif*. Nacque un tafferuglio, ma la popolazione guardava indifferente.

Quali sarebbero le famose rivelazioni di Mercier.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 16,20:

I *Droits de l'homme* si dicono in grado di pubblicare quali saranno le famose rivelazioni di Mercier.

Egli proporrebbe di rivelare il nome di certa B., agente segreta del Ministero di guerra, la quale dichiarerebbe avergli rivelato nel 1894 le pretese visite di Dreyfus all'Ambasciata tedesca.

Gli propose di fingere di dimenticare sopra la scrivania di Dreyfus documenti confidenziali, che Dreyfus manderebbe certamente alle Ambasciate.

La B. si incaricava di riportarli all'ufficio d'informazioni.

La B. sarebbe la famosa « via ordinaria » donde venne il *bordereau*.

I *Droits de l'homme* assicurano che, dopo che Matteo Dreyfus denunciò Esterhazy, la B. venne incaricata di fare una relazione circa i fatti suddetti.

I *Droits de l'Homme* si scagliano con linguaggio virulento contro Mercier, il quale, per salvarsi, comprometterebbe la sicurezza nazionale.

Vi osservo che, secondo tale versione, Esterhazy potrebbe veramente avere scritto il *bordereau* per ordine superiore.

Sulla deposizione di Hanotaux.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15,30:

Il *Gaulois*, giornale noto pel suo accanimento antidreyfusiano, fa delle previsioni, per lui rosee, sulla deposizione che farà l'ex-ministro Hanotaux nel processo di Rennes, e dice che essa sarà disastrosa per Dreyfus.

Il *Gaulois* racconta che ai primi d'ottobre dell'anno scorso Déroulède incontrò Hanotaux e gli disse: « Prima di stringervi la mano voglio sapere se siete dreyfusista. »

Hanotaux gli rispose: « Mio caro, non posso darvi altra risposta che quella del mio Ministero: Dreyfus è stato giustamente e legalmente condannato. »

Non è fuor di luogo ricordare che Hanotaux possedeva in quell'epoca la prova dell'illegalità e dell'ingiustizia della condanna del 1894. Ma il *Gaulois* finge non ricordarsi questo particolare.

***

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,45:

Qualche giornale nazionalista afferma che mentre Dreyfus affermò di non conoscere Picquart, il commissario del Governo a Rennes raccolse le prove che alla Scuola di guerra Dreyfus ebbe come professore di topografia il Picquart.

Impressionano i ragguagli che l'*Agenzia Havas* ha ricevuto da Rennes, secondo i quali gli avvocati di Dreyfus considerano la situazione come favorevolissima al loro cliente, anche dopo la lettura dell'incarto segreto.

(*N. B.* E' la stessa notizia che la *Stefani* ha comunicato ai giornali italiani.)

Fra Schwarzkoppen ed Esterhazy

a proposito del « Bordereau ».

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15,30:

Il *Figaro* ricorda un aneddoto che ci conferma come l'autore del famoso *bordereau* sia stato Esterhazy.

Schwarzkoppen, appena veduto nel 1896 il fac-simile del *bordereau* pubblicato dal *Matin*, s'accorse subito che la calligrafia del *bordereau* era quella di Esterhazy.

Qualche giorno dopo Esterhazy si recò all'Ambasciata germanica; incontrato lo Schwarzkoppen, questi gli chiese a bruciapelo:

— Siete voi l'autore del *bordereau*?

— Sì — rispose Esterhazy.

— Ebbene — gli gridò Schwarzkoppen — voi siete la più grande canaglia che esista al mondo » e dopo ciò lo mise alla porta.

Paty de Clam aggravatissimo.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15,30:

Circola la voce che le condizioni di salute di Paty de Clam, causa una ricaduta della sua malattia, siano tanto gravi da temere prossima la catastrofe.

(Contrariamente a quanto ci telegrafano da Parigi, il nostro ottimo corrispondente da *Rennes*, Alberto Cané, assicura che Paty de Clam migliora, e che è atteso martedì al processo Dreyfus).

Déroulède e il processo di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15,30:

Il *Drapeau* pubblica una lettera di Déroulède, in cui il capo della Lega dei patrioti dice:

« Ritengo quale un buon augurio per la causa degli anti-dreyfusiasti il sistema di tutto negare, consigliato a Dreyfus dai suoi avvocati. »

Intorno alla parte che avrà il generale Mercier nel processo di Rennes, Déroulède ritiene che nessuno potrà mai rimproverargli di trovar necessario di rivelare i segreti di Stato, poichè la salvezza del popolo sta al disopra di tutto.

Animali alcoolisti

Gli animali non sono del tutto immuni dall'alcoolismo, come non sono del tutto esenti dalla degenerazione, dal delitto e dalla follia.

La maggior parte degli animali superiori — scrive il Walsh (F. R. De Ryckère: *L'alcoolisme féminin*, Lyon-Paris, 1899) — scimmie, elefanti, orsi, cavalli, cani hanno una passione istintiva pei liquori fermentati e soffrono, proprio come noi, dell'abuso di questi liquori. Gli orsi e le scimmie bevono birra come gli studenti tedeschi e sono pronte a tutto per avere dell'acquavite.

E ben lo sanno certe tribù dell'Africa, che si servono di ciò per catturare questi disgraziati animali. Esse pongono, per esempio, all'entrata di un bosco un barilotto di birra: le scimmie accorrono, bevono, si ubbriacano e cadono in uno stato di smarrimento in cui divengono incapaci di distinguere un negro da una scimmia. Quando un negro prende la mano di una di esse per condurla al villaggio, una seconda prende la mano della prima, una terza la mano alla seconda, e così di seguito: spesso un solo negro riesce a catturare in questo modo tutta una schiera di scimmie imbriachi. Dobbiamo aggiungere — così il De Ryckère — che questi buoni negri non mancano mai di somministrare ai loro prigionieri nuove razioni di birra, in quantità sempre minore, in modo da rendere loro pressochè insensibile il passaggio dallo stato libero allo stato di prigionia.

Un gran numero di cavalli a Nuova York si dà all'ubbriachezza. I cavalli dei birrai, particolarmente, sono quasi tutti dei veri alcoolisti. Nutriti di malto, prendono il gusto della birra, costringono i loro padroni a darne loro, ingrassano morbosamente e finiscono per soccombere ad accessi di *delirium tremens*.

Il Walsh (*Lippincott's Magazine*, 1898) cita il caso d'uno di questi cavalli che non passa mai dinanzi ad una bettola senza fermarsi ad ogni costo. Altri hanno una ubbriachezza così comica che diventano per gli sfaccendati una sorgente di divertimento; sicchè v'ha chi si quotizza per metterli in *ribote*.

I pappagalli sono ugualmente sulla via della degenerazione sotto l'influenza dell'alcoolismo. Essi hanno, a quanto pare, il vino estremamente allegro e gioviale; tantochè la gente si diverte alle *trovate* di queste povere bestie, e prende di più in più l'abitudine di ubbriacarle.

Il Walsh racconta anche la storia d'un pesce che si uccise spontaneamente scagliandosi contro una pietra durante un accesso di *delirium tremens!*

Del resto non sarebbe il solo caso di suicidio in animali alcoolizzati che si conosca. Anche il Magnan, in certe sue note ricerche sperimentali sui cani, ne registrò un caso.

Il professore J. W. Tutt di Londra (c. dal De Ryckère) chiuse in una serra dodici farfalle per studiarle a suo bell'agio. Egli non tardò a constatare che le femmine si fanno notare per una perfetta sobrietà. Quanto ai maschi, essi vanno con preferenza ai fiori di cui la distillazione produce maggior quantità di alcool e si abbeverano dei loro succhi al punto di rimanere privi di sensi per parecchie ore; essi assorbono poi con vero entusiasmo, veri alcoolici come il *gin*, il *whisky*, ecc.

Il De Ryckère (l. c.) riferisce ancora due casi molto curiosi avvenuti l'anno scorso a Parigi. Nel primo si tratta di un cavallo, il quale, avendo preso gusto al vino che gli si era dato qualche volta insieme con dell'avena per riconfortarlo da fatiche eccezionali, si era abituato ad ubbriacarsi rubando di notte le bottiglie del padrone, il quale non riuscì a scoprirlo fino al giorno in cui, udito rumore nella cantina e natogli il sospetto di ladri, vi discese e vi trovò il suo cavallo sdraiato a terra ed incapace di rialzarsi. Fatto venire il veterinario, questi scoprì nell'animale una ubbriacatura formidabile, e i segni di un alcoolismo inveterato.

Nel secondo caso si tratta di un gatto angora, il quale, dopo aver gustato un *gâteau* al rhum, incominciò a fare frequenti scorrerie in una pasticceria vicina per leccarvi parecchi « *babas au rhum* ». Sorpreso e bastonato, non si corresse, e fu necessario, per trattenerlo dal furto qualificato, che il suo padrone gli desse ogni mattina un bicchierino di rhum.

Anche negli animali, l'abuso dell'alcool produce le alterazioni che produce nell'uomo.

In essi, come nell'uomo, è un'origine di criminalità. Il Lombroso ha osservato che spesso molte api di un alveare vicino ad una distilleria, dopo aver provato una volta il sapore dell'alcool, vi ritornano accompagnandovi le compagne e, lasciati i fiori, divengono inette a produrre il miele.

Il Büchner (*V.* Lombroso: *L'uomo delinquente*) nota che si possono produrre artificialmente le api ladre col mezzo di speciale alimentazione, consistente in miele frammisto ad acquavite. Come l'uomo, esse prendono ben presto gusto a questa bevanda, che esercita su loro la stessa perniciosa influenza; diventano eccitate, ubbriache, e cessano di lavorare. La fame si fa loro sentire? Allora, come accade per l'uomo, esse cadono dall'uno in altro vizio, e si dànno senza scrupolo al saccheggio ed al ladrocinio. (*V.* Ferri: *L'omicidio*, Torino, 1895). Le formiche, dopo la narcosi cloroformica, ne restano immobili, salvo nella testa, colla quale mordono quanti si presentano. (Forel: *Les fourmis*) lo stesso accade per altri tossici del sistema nervoso.

« Si sa — scrive Lombroso — che nella setta degli assassini d'Oriente il furore omicida era eccitato da un miscuglio di semente di canape e d'oppio. Anewiter ebbe occasione di osservare lo stesso fenomeno negli animali, prodotto dalla stessa causa, e racconta che alcune vacche, dopo aver mangiato dei papaveri, divennero furiose (Pierquin). Magnan, dopo l'uso continuato degli alcoolici, vide trasformarsi in rissosi i cani più mansueti. »

La maggior parte delle scimmie addomesticate (*V.* Ferri: l. c.) bevono volontieri vino e acquavite.

Essi stessi ne prendono quando possono: se ne ubbriacano con piacere e vi ritornano « malgrado le proibizioni e i castighi. » La loro ubbriachezza somiglia completamente a quella dell'uomo.

Come accade nell'uomo, gli animali dati all'alcool sono spesso nei primi tempi più allegri e gioviali; ma, di mano in mano che l'intossicazione alcoolica si aggrava e l'organismo si altera, si guasta anche il carattere degli animali.

I cani alcoolizzati cogli alimenti (Magnan) diventano inquieti, irritabili, paurosi. Talora hanno vere allucinazioni, come accade nell'uomo assai spesso; fuggono dinanzi ad un nemico immaginario, e gli si rivolgono abbaiando e digrignando i denti; nella notte mandano lamentosi ululati, come in preda a sogni o a delirii paurosi, e un lume basta per tranquillizzarli. E' appunto sotto l'influenza del delirio alcoolico che uno dei cani dell'esperimento si precipitò dall'alto d'un balcone e s'uccise.

L'intossicazione da alcool produce negli animali (Magnan e altri) alterazioni identiche a quelle che per la stessa causa avvengono nell'uomo, di cui i più visibili e noti segni sono le paralisi ed i tremiti. E quando gli animali da esperimento muoiono, si riscontrano in essi alterazioni dei visceri identiche a quelle che si riscontrano nell'uomo; alterazioni profonde dell'apparato digerente, del fegato, dei reni, della milza, del cuore, dei vasi, dei nervi, del midollo spinale, e, via via, pressochè d'ogni organo.

C. L.-L.

Gravi disordini fra czechi e tedeschi

A CILLI.

Ci telegrafano da Cilli, 10, ore 15,30:

Per l'arrivo qui di alcuni *touristi* czechi sono avvenuti gravi disordini. Nel pomeriggio di ieri gli studenti czechi, accompagnati dagli sloveni, intrapresero una gita a Schlossberg; un distaccamento della gendarmeria li scortava per proteggerli dagli attacchi dei tedeschi. L'accesso al castello, di proprietà della città di Cilli, essendo stato chiuso per ordine dell'Autorità comunale, gli czechi sforzarono l'ingresso della terrazza del castello. Uno studente czeco pronunciò un discorso attaccando i tedeschi.

Nel ritorno in città gli czechi dovettero invocare la protezione della gendarmeria, perchè i tedeschi assunsero un contegno minaccioso. Innanzi al Narodni-Dom un assembramento di tedeschi fu accolto dai abitanti czechi con grida assordanti di *Pfui!*

Presso la caserma di fanteria nacque un tafferuglio, nel quale furono arrestati un tedesco ed un sloveno. All'improvviso partì il grido: « Prendiamo d'assalto il Narodni-Dom »; e infatti l'assalirono e i vetri del pian terreno andarono infranti.

Ulteriori disordini furono impediti per l'intervento di due compagnie della milizia territoriale, che sgombrarono la piazza e sbarrarono gli sbocchi delle vie adiacenti.

La folla, cantando il *Wacht am Rhein* e l'inno di Bismarck, si recò innanzi alla Redazione del *Deutsch Escacht* con grida entusiastiche di *hoch!*

Innanzi all'abitazione del parroco della città, che è sloveno, i tedeschi fecero una dimostrazione gridando: *Abbasso i preti! Stacchiamoci da Roma!*

Fra gli arrestati vi è lo studente Lenz, venuto qui da Gratz. Rimesso in libertà, i compagni lo sollevarono fra gli applausi della folla e lo portarono in trionfo in piazza.

Le vie che conducono al Narodni-Dom sono sbarrate.

Un militare e il parroco sloveno rimasero feriti nella colluttazione.

L'aggiunto giudiziario Kancic, sloveno, fu gravemente ferito. I dimostranti tentarono ripetutamente di rompere il cordone militare.

Gli czechi di notte non possono abbandonare i Narodni-Dom, perchè in vicinanza alla stazione vi è una folla minacciosa.

Dalla caserma di fanteria vennero trasportati al Narodni-Dom più di cento letti, dovendo gli czechi pernottarvi.

Oggi nel pomeriggio gli czechi con forte scorta di polizia andranno alla stazione per recarsi a Lubiana.

***

Ci telegrafano da Cilli, 10, ore 20,45:

Eccovi altri particolari sui disordini di Cilli. Un piccolo gruppo di czechi abbandonò il casino sloveno e tirarono alcune rivoltellate sulla folla dei tedeschi. Uno di questi stramazzò sanguinolento, mortalmente ferito. Si chiama Polanetz. Come autore del ferimento fu arrestato un maestro sloveno. Poco dopo echeggiavano altre quattro rivoltellate. Si sgombera la piazza; sei sloveni sono arrestati.

Il fatto del ferimento è avvenuto nella Laibacherstrasse. All'angolo della via era il maestro sloveno, che chiamasi Reha, con un suo compagno Sach, e tirò a un gruppo di otto tedeschi che passavano.

Al primo colpo i tedeschi brandirono i bastoni, gridando: *Via le armi!* Partì quindi un secondo colpo e il Palanetz rimase ferito sotto l'occhio e alla testa. I tedeschi allora assalirono il feritore tempestandolo di legnate. Gli altri gridavano: *Ammazzatelo! Impicatelo!* La Polizia accorse, usò le armi e sottrasse due sloveni al furore dei tedeschi. Gli sloveni furono trasportati contusi e sanguinolenti nelle carceri comunali.

Il Narodni-Dom tutta la notte rimase assediato dai tedeschi. Ogni slavo che osava uscire era afferrato dai tedeschi e bastonato. Così il redattore del giornale sloveno *Domovina*, Antonio Beg, fu molto malconcio. Lo scrivano di un avvocato sloveno ferì con una rivoltellata l'operaio tedesco Giulio Grabner.

Gli czechi, protetti dalla truppa, abbandonarono stamane, alle 4,15, il Narodni-Dom, per recarsi alla stazione ferroviaria.

I tedeschi, assistendo al passaggio degli slavi, proruppero in urli, fischi e invettive: la folla scagliò sassate sempre più fitte sugli czechi: tre czechi rimasero feriti piuttosto gravemente.

La squadra inglese del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23,50:

La squadra inglese del Mediterraneo partirà da Gibilterra il 12 corrente, toccando San Remo il giorno 19; sarà a Rapallo il 22; a Livorno il 26; al Golfo degli Aranci il 2 settembre; a Salerno il 9; a Malta l'11.

A San Remo il Municipio prepara grandi festeggiamenti in onore dell'ammiraglio e dell'ufficialità della squadra. Vi sarà un solenne ricevimento al Palazzo comunale e un « Garden party » nei giardini dell'*Hôtel Victoria*.

La squadra a Catania.

Catania, 10 (*Stefani*). — E' giunta la squadra attiva comandata da Magnaghi.

I preparativi dell'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Un distaccamento del 10° ussari partirà il 23 agosto pel Capo.

Secondo la *Saint James Gazette*, tutte le Compagnie di navigazione aventi impegni con l'Ammiragliato pei trasporti ricevettero ieri ordine di preparare immediatamente le navi.

Le batterie montate si imbarcheranno sabato.

Mezzo milione di cavalieri russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 18,20:

Il *Russki Invalid*, organo del militarismo russo, annunzia che lo tsar ha approvato il progetto per la formazione di altri tre Corpi di cavalleria circassa da unirsi ai cinque che si formarono l'anno scorso. L'effettivo di questi otto Corpi comprenderà circa mezzo milione di cavalli. I nuovi Corpi rimarranno scaglionati ai confini indo-cinesi, ed avranno un'importanza straordinaria, perchè in poche ore potranno esser pronti nel caso avvenissero complicazioni in Asia.

Commentando questa notizia, le *Novosti* dicono che la Russia possiede da sola tanta cavalleria quanta possono averne tre grandi Potenze europee e che i cavalli « sono cavalli e non ronzini come si trovano in molti altri eserciti e inoltre i cavalieri, benchè semplici soldati, cavalcano meglio degli ufficiali tedeschi, che pure, dopo i russi, sono i migliori per stare in sella. »

Parole di pace al Brasile.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Campos Salles ha offerto un banchetto a Roca, che ringraziò della visita, soggiungendo che essa coincide col momento in cui il desiderio di pace non si limita alle convenienze dei popoli che hanno le stesse origini ovvero abitano la stessa regione, ma a tutti i popoli che aspirano alla tranquillità e alle garanzie reciproche.

La Federazione australiana.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19:

Le Assemblee legislative degli Stati di Vittoria e dell'Australia del Sud, in seguito alle recenti votazioni popolari, hanno approvato la proposta di presentare un indirizzo al Governo affinchè il *bill* della Federazione sia inserto fra gli atti del Parlamento imperiale.

Anche nel Queensland il movimento sembra favorevole. I capi di tutti i partiti hanno fatto dichiarazioni a favore della Federazione.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per il Plata.

New York, 10 (*Stefani*). — E' giunto l'*Alleri*.

Le norme per la circolazione delle cartoline private.

Ora che si fa generale l'uso di cartoline create dall'industria privata, e adibite alla corrispondenza personale, manoscritta o altrimenti espressa, è bene ricordare che per essere ammesse a godere della tariffa ridotta di 10 centesimi nel *servizio internazionale*, devono portare in testa al lato anteriore la dicitura: *Carte postale* o *Cartolina postale*, ed essere conformi, in ciò che riguarda il formato e la consistenza della carta, alle cartoline emesse dallo Stato, restando ferma l'autorizzazione di imprimervi vignette o *réclames*, purchè queste non nuocciano alla chiarezza dell'indirizzo, nè all'applicazione dei bolli o delle indicazioni del servizio postale.

Le cartoline mancanti dei requisiti suaccennati sono trattate come lettere insufficientemente francate, e quindi gravate d'una soprattassa pari al doppio della deficienza di francatura.

Giova poi in questa circostanza ricordare che i cartoncini in uso per brevi comunicazioni a stampa, che non rivestono i caratteri di corrispondenza attuale e personale, quantunque somiglianti nella forma alle cartoline vere e proprie, sono ammesse a fruire della tariffa delle stampe all'esplicita condizione però che non portino la dicitura: *Carte postale* o *Cartolina postale*.

Ferrovia strategica fra Bologna e Piacenza.

In soli quattro mesi si è terminata la costruzione del tronco ferroviario di raccordo fra le linee della Toscana e Piacenza.

Tale linea, ordinata dal ministro della guerra, ha una importantissima funzione strategica, permettendo la mobilitazione fra l'alta e bassa Italia, senza attraversare il ponte del Reno, e potrà servire anche ai viaggiatori in caso di inondazioni.

La prossima apertura delle gallerie a Como.

Ci scrivono da Como, 9:

Il nuovo fabbricato dell'Esposizione procede rapidamente. Si lavora anche di notte mediante la luce elettrica; è certo che il 15 del mese le gallerie più importanti saranno aperte.

Inaugurazione propriamente detta non vi sarà, perchè si perderebbe un tempo prezioso. Il pubblico sarà ammesso alle gallerie man mano che queste saranno terminate. Però, quando tutto sarà in ordine, si farà una gran festa pirotecnica, ed una grande illuminazione dell'Esposizione, della piazza e del lago.

La vita che si vive

Dalla lontana America giunge notizia della morte di Carlo Benedetti.

— Chi era costui? — si domanderanno i miei lettori.

Era un fortunato uomo, il quale ha accumulato una grossa fortuna ingoiando spade nei circhi americani ed europei.

Per tale sua abilità, il Benedetti era soprannominato l'uomo-guaina.

I giornali raccontano molti curiosi aneddoti della sua vita.

Questo, ad esempio, è curiosissimo.

Un giorno, viaggiando, il Benedetti attaccò briga con un signore.

Ne nacque una sfida.

Il giorno dopo i due avversari si trovano sul terreno.

L'avversario, che era un abilissimo schermidore, attacca subito vigorosamente il Benedetti, ma questi con una rapida mossa apre la bocca ed inghiottisce la spada dell'altro.

I testimoni rimasero allibiti e fuggirono a gambe levate, forse per paura di essere a loro volta inghiottiti dal terribile uomo.

Non ostante però la robustezza del suo stomaco, il Benedetti era assai parco nel cibo.

Infatti, anche nei giorni in cui aveva molto appetito, non inghiottiva mai più di una spada per volta.

Fra gli esercizi più curiosi che faceva in pubblico era specialmente notevole quello che nei manifesti era detto: *L'affettamento interno di un salame*.

Mi spiego. Il giocoliere inghiottiva intiero un lungo salame, quindi con la punta affilata della spada lo riduceva in sottilissime fette.

In tutta la sua lunga carriera il Benedetti mai ebbe a soffrire gravi danni dai suoi esercizi.

Soltanto una volta, avendo ingoiato troppo in fretta un'acuminata spada, questo discese così in giù, che gli tagliò i pantaloni quori.

***

Una rivista tedesca narra il seguente sgradevole caso:

In una clinica di Germania veniva accolta qualche tempo fa una signora, il cui stomaco si rifiutava di tenere qualunque cibo.

Visto che tutti i mezzi tentati riuscivano vani, il medico pensò di ricorrere all'ipnosi. Durante il sonno, egli impose all'ammalata di prender cibo e digerirlo.

Ma il tentativo non ebbe alcun effetto, ed egli vi rinunziò, tanto più che non aveva nessuna fiducia nell'ipnotismo.

Il suo assistente però volle continuare la cura per proprio conto.

Ipnotizzò l'ammalata e le ordinò di mangiare, poi le ordinò di dimenticare d'aver mangiato.

Quando fu svegliata, ella aveva completamente dimenticato d'aver preso cibo, e non sofferse menomamente.

Così si continuò per alcuni giorni, poi, visto che la cura andava bene, si condusse a diminuire la dose del cibo che si somministrava all'ammalata durante il sonno, per dargliene una piccola quantità mentre era sveglia, piccola quantità che ella sopportò per bene.

Così si continuò, diminuendo sempre la dose del cibo durante il sonno, e aumentandola in proporzione durante la veglia, e si arrivò gradatamente al risultato di vincere del tutto la ripulsione del suo stomaco pel cibo.

***

Piccola posta.

Fanciulla ideale. — No, signorina, non esiste una ricetta per fare una buona polenta senza farina.

Lettore dichiltente. — Se quella signorina di cui mi parlate è muta, è inutile farle studiare il canto.

Obeso. — Se vi piacciono tanto i fagiuoli, mangiatene pure, ma non più di un miriagramma per ogni pasto.

***

La penultima.

L'avaro Stupidini si consiglia con un amico.

— Un tale — egli narra — mi ha insultato. Che devo fare?

— Dagli due schiaffi.

— Bravo, e se poi non me li restituisse?

***

L'ultima.

Una dama, elegantemente vestita, paga due scudi alla sua cameriera, dicendo:

— Ecco dieci lire di mancia per la portiera.

— Credo che basterà?

— Nessuno mi mai dato di più. Almeno si usava così quand'ero portiera io.....

io per tutti.

Sommossa per causa elettorale.

Dieci feriti.

Abbiamo da Lonigo (Vicenza), 8:

Giunge notizia dalla vicina Gambellara di una sanguinosa sommossa colà avvenuta per causa elettorale.

Essendo riuscite a consiglieri — nelle ultime elezioni — delle persone che ai gambellaresi non andavano molto a sangue, perchè, a loro parere, poco curanti del bene del Comune, questi cominciarono ad attaccar lite con gli abitanti di Sario, grossa frazione del Comune e in rivalità con esso, e la lotta scoppiò terribile e brutale.

Gambellaresi e sariesi in numero di circa cinquecento, dopo parole vivacissime e qualche pugno, ingaggiarono fra loro una lotta tremenda. Tutto serviva: tavole d'osteria, bastoni, zappe, sedie. Ma ciò parendo ancor poco, alcuni dei due paesi corsero ad armarsi di schioppi e roncole.

Furono sparati diversi colpi, e vibrate alcune coltellate.

Quando la terribile sommossa potè aver fine, essendosi molti potuti ricoverare in una vasta casa in principio del paese, furono trovati sul terreno una decina di feriti, di cui tre assai gravemente.

Innumerevoli le altre ferite di minore importanza.

Stamane il paese aveva un aspetto di costernazione desolante.

I drammi della pazzia.

Abbiamo da Savona, 9:

In un piccolo villaggio presso Sciarbrasca, sopra i monti, e lontano circa quattro ore dal Comune di Cogoleto, viveva da moltissimi anni una povera famiglia di contadini, formata del padre, della madre e di quattro figli, tre maschi ed una femmina; il più grande per nome Giacomo contava appena nove anni.

Costoro, come tutti quelli nati in quei paesi, campavano la vita coltivando la terra dall'alba a sera, e nutrendosi pressochè esclusivamente di castagne, polenta e latte.

Ieri l'altro il padre, certo Gerolamo M., di cinquant'anni, appena spuntata l'alba, era — come il solito — uscito di casa per recarsi in un campo poco lungi a lavorare la terra; la madre, d'anni 42, per nome Maddalena, era invece rimasta ad accudire alcune faccende.

Durante la notte, però, il Gerolamo aveva sorpresa la moglie alzarsi per ben tre volte da letto e, proferendo delle frasi incomprensibili, passeggiare su e giù per la camera; alla sua richiesta, che cosa dicesse e perchè si fosse alzata:

— Nulla, — risposegli la Maddalena, — dormi, io parlo con i piccini.

E quando all'alba egli s'alzò, la donna stava seduta ai piedi del letto, con lo sguardo fiso e alquanto stralunato sulla culla, dentro la quale dormiva la più piccina d'anni due. Il Gerolamo non vi fece alcun caso, ed uscì tranquillamente al lavoro.

Erano circa le nove del mattino, allorquando alcune disperate grida giunsero all'orecchio del contadino, al quale parve riconoscere in quella la voce del figlio Giacomino.

Spaventato, il povero uomo rifece di corsa la via, e in pochi istanti arrivò alla sua abitazione. Da una camera, il cui uscio era rinchiuso per di dentro, uscivano delle grida: erano le sue creature che invocavano soccorso.

L'uomo sfondò allora con un poderoso colpo di spalla l'uscio, e uno spaventevole quadro gli si presentò allo sguardo.

In un angolo della camera, stesi a terra, stavano strettamente legati i poveri bambini, e la madre loro, tranquillamente salmodiando le preghiere dei morti, era intenta ad affilare un falcetto, col quale voleva compiere la strage di quei miseri piccini.

Gerolamo, atterrito, d'un balzo fu sopra la donna, ch'era impazzita, e, trasportatala nella camera attigua, ve la rinserrò; corse quindi a slegare i suoi piccini, quasi svenuti per lo spavento, e li condusse fuori di casa, dove, narrando il fatto ai alcuni conoscenti, invocò il loro soccorso. S'egli avesse ritardato un istante di più, le sue creature sarebbero perite!

Ieri la povera pazza, che non cessa di mormorare le preghiere dei morti, venne condotta al Manicomio per cura di alcuni pietosi, che provvederanno pure alla sorte di quei quattro innocenti piccini, miracolosamente salvati.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

10 agosto. (c.) — **Nuovi sindaci**. — Pontey: l'arlese Camillo, albergatore, nuova elezione — Rhêmes Notre Dame: Fanier Luigi, nuova elezione — Arnaz: Lescia G., nuova elezione — Donnaz: Gianazzo Giovanni, riconferma — Champ de Praz: Rosslin Giuseppe, nuova elezione — Pollein: Crefon Zaccaria.

BIELLA.

9 agosto. (r.l.) — **Nomine di sindaci**. — Eccovi i nomi dei nuovi sindaci del circondario, parte rieletti, parte di nuova nomina.

L'elenco non è ancora completo, non avendo ancora prestato tutti il dovuto giuramento.

Biella: Bonaparte Valino — Pollonesalle: Rossara Pelo Severino — Magliano: Bruno Pietro — Mongrando: Pistono cav. Carlo — Occhieppo Inferiore: Cappuccino cav. Luigi — Occhieppo Superiore: Vigna cav. Pietro — Pollone: Piacenza cav. Giulio — Sagliano Micca: Grosso Quinto — Salussola: Gastaldetti Savio — Castelletto Cervo: Fantone Giuseppe — San Giuseppe di Casto: Neiva Pietro — Camiglia Cervo: Magnani Lorenzo — Graglia: Quaregna Giovanni — Curino: Vescovi Domenico — Portula: Barzallo Federico — Ronco Biellese: Ingegnere cav. Luigi Peona — Quittengo: Boggio Giovanni — Muzzo Santa Maria: Garbaccio cav. Alberto.

Andorno Cacciorna cav. Paolo — Chiavazza: Paolena cav. Felice — Pralungo: Bona Carlo — Tollegno: Ferletti avvocato Prospero — Tavigliano: Mologa Lorenzo — Lessona: Quelpa Luigi — Zimone: Ferrazzano Carlo — Zubiena: Mandelli Rodolfo — Dorzano: Volpe Giuseppe — Benna: Boggio Antonio — Viverone: Lebole Bernardo — Graglia: Garzena cav. Giacomo — Magnano: Olivero Giuseppe — Cavaglià: Salino Antonio — Cossato: Caucino Antonio — Valle Mosso: Ormezzano Dario — Cossila: Foglio Secondo — Ponderano: Derossi Agostino — Crocemosso: Fiorina Lorenzo, in sostituzione del Fiugeguere cav. Cerrutì Fedele che non accettò.

CASALE MONFERRATO.

9 agosto. (a. c.) — **Nuovi sindaci**. — Ecco l'elenco dei nuovi sindaci nel circondario, in seguito alle ultime votazioni:

Altavilla: Rinetti Pietro — Castelletto Merli: Rolla Francesco — Castelvero d'Asti: Piazzo Martino — Cerrina: Caus Pietro — [illegible]: Balzola Francesco — Montemagno: Celoria Pietro — Moncalvo: Bernardo Felice — Murisengo: Sacerdote Marco — Morisengo: Gonzero di [illegible], Francesco — Odalengo Grande: Lombardi cav. not. Luigi — Ottiglio: Bergero Pietro — Cereseto: Mazzara cav. Giuseppe — Penango: Bianco avvocato Giovanni — Ponzano: Dalla Valle march. Luigi — Rosignano: Prielli avv. Secondo — Vignale: Mordiglia Battista.

— **Fine fatale d'un velocipedista**. — Stamane, sul viale Regina Margherita, presso la ferrovia, un velocipedista, Cerruti Riccardo, d'anni 25, urtava violentemente la scala a piuoli su cui il pittore Dollo Carlo stava pulendo un fanale e lo faceva stramazzare al suolo.

Il povero operaio fu trasportato all'Ospedale in stato grave.

CUNEO.

10 agosto. — **Consiglio provinciale**. — Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria annuale per lunedì 13 del corrente agosto.

Sono all'ordine del giorno parecchi importanti oggetti: Nomina della Deputazione e diverse altre di Commissioni; discussione del bilancio pel 1901; domande per derivazioni d'acqua; pareri per riforme di statuti d'Opere pie, nonchè moltissime domande di provincializzazione di strade, ecc., ecc.

IVREA.

10 agosto. (Sco.) — **La nomina dei sindaci**. — Di questi giorni furono nominati i sindaci nei seguenti Comuni del circondario:

Alice Superiore: Sterza Domenico, nuovo eletto — Brosso: Notaria Stefano, nuovo eletto — Chiaverano: Crello Battista, nuovo eletto — Fiorano: Chiambretti Antonio, conferma — Frassinetto: Giolitto Giuseppe, nuovo eletto — Montestrutto: Giovanetto Antonio, nuovo eletto — Novareglia: Nadino Fernando, nuovo eletto — Orio: Pola-Caselli Battagliero cav. Antonio, conferma — Pavone: Pessina Domenico, nuovo eletto — Pratiglione: Torigliatto Spirito, conferma — San Colombano Belmonte: Brabia Michele, conferma — San Ponso Canavese: Quinzio Antonio, conferma — Samone: Masa Lorenzo, conferma — Tina: Pey Teodoro, conferma — Vialfrè: Marco Antonio, nuovo eletto — Vico Canavese: Birlarione Giovanni, nuovo eletto.

SAVIGLIANO.

10 agosto. (Gaso.) — **Per un ricordo all'onorevole Lausetti**. — Dietro iniziativa del colonnello Cumberti cav. Felice e maggiore cav. Giuseppe Lingua, entrambi saviglianesi, e residenti in Torino, si è costituito un Comitato onde porre una lapide-ricordo del cav. Stefano Lausetti, deputato al Parlamento, nella casa ove nacque, visse e morì.

A questa iniziativa risposero subito numerose adesioni.

VERCELLI.

10 agosto. (Bus Mina.) — **Il Consiglio provinciale**. — Nell'ordine del giorno della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, che incomincerà il 11 corrente, vi ha la nomina del presidente e di un membro dell'Ospizio degli esposti di Vercelli, la nomina di un membro dell'Amministrazione della cassa di risparmio di Vercelli, la domanda di concorso per gli spari contro la grandine, domande di consorzi per provvedere a tutto gennaio della caccia col fucile; il reclamo contro la proclamazione del consigliere provinciale del distretto elettorale di Cigliano.

— **Grave incendio a Cigliano**. — L'incendio è scoppiato nella casa del signor Francesco Pollon. L'incendio, malgrado il pronto accorrere dei terrazzani, delle guardie e dei carabinieri, a stento potè essere isolato.

Il danno ammonta a 3000 lire circa.

— **Furto a Santhià**. — I soliti ignoti, penetrati nella casa di tale Cherco Giuseppe, asportarono una cassa contenente 190 lire, un libretto della Cassa di risparmio, su cui erano inscritte 452 lire, due lenzuola e del riso.

Si ha qualche indizio sugli autori del furto.

— **Un piccolo eroe**. — Il bambino Casalino Vittore, di 8 anni, dimorante alla frazione Carcotti, percorrendo la strada che passa a Vercelli, precipitava dalla roggia Lamporolla fiancheggiante la strada e vi sarebbe certamente annegato se il fratello di lui, per nome Carlo, di anni 7, non si fosse gettato prontamente nell'acqua molto alta e vorticosa, e non l'avesse tratto alla riva, di dove fu tirato sulla strada da un uomo accorso sul luogo.

Le cacce del Re.

Aosta, 10 agosto.

S. M. ha già ucciso 19 stambecchi e 6 camosci. Egli tiene attualmente il campo al punto di Mont Corvé.

Durante la battuta di lunedì un *cacciatore* ebbe, cadendo, a riportare una ferita non grave al capo. S. M. lo tiene presso di sè, facendolo curare dal suo medico particolare.

Il dramma alpino a Recoaro.

Telegrafano da Recoaro, 9, ore 22,40, all'*Adige* di Verona:

« Roghi Guido fu Giuseppe, di Sanguinetto, faceva un'ascensione alpina con il fratello e la cognata, nei pressi di Fongara, piccola frazione a un'ora e mezzo circa di strada da Recoaro.

« Essendosi scatenato un improvviso temporale, il Roghi si ricoverò, con la comitiva, nella malga detta di Senebole.

« Una folgore andò a cadere sopra la malga ed il povero signor Guido Roghi rimase fulminato.

« La disgrazia avvenne alle 11,10. »

Un servizio di automobili fra Oneglia e Garessio

Cuneo, 10 agosto.

Quanto prima avrà luogo un regolare servizio di automobili per viaggiatori e merci fra Oneglia e Garessio della nostra provincia, toccando Pontedassio, Chiusavecchia, Cesio, Pieve di Teco, Pornassio Acquetico, Case di Nava, Ormea e Trappa.

Il servizio sarà disimpegnato da automobili-*omnibus*, tipo Dion-Bouton, e si effettuerà sulla strada nazionale dal Piemonte ad Oneglia.

Il treno si comporrà di una sola vettura-*omnibus*, con imperiale coperto, del peso di chilogrammi 7500 circa, della lunghezza di metri 7 circa, con una velocità variabile dai 10 ai 18 chilometri all'ora, e potrà trasportare 30 viaggiatori per volta oltre le merci.

Assuntrice di quest'impresa è la ditta Massiera Vittorio, ing. Bulgheroni e Agnese Antonio, i quali hanno già ottenuto le relative licenze e porranno presto mano al servizio.

La vendetta di una tradita.

MESSINA, 9. — Il maestro elementare Ignazio Costa, quarantenne, l'anno passato sedusse ed in seguito abbandonava la giovinetta Giordano Grazia e per soprappiù sposava un'altra, certa Matilde Colletta.

La famiglia Giordano giurava di vendicarsi. E infatti, mentre il maestro Costa trattenevasi a prendere il fresco lungo la Fiumara, presso il villaggio di Santa Lucia, cadeva al suolo colpito da tre colpi di rivoltella tiratigli da Giuseppe Giordano, fratello della Grazia.

Caduto il Costa ferito, non morto, si accostò la Grazia Giordano, travestita da uomo, e assestavagli parecchie coltellate.

Il Costa fu raccolto morente da alcuni pietosi e trasportato all'Ospedale.

Il Giuseppe Giordano si è costituito.

Una statua miracolosa.

La superstizione italiana nel Nord America.

Ci scrivono da Londra, 9:

Sembra che gli italiani conservino anche fuori della patria tutte le superstizioni antiche.

Telegrammi da New York recano che una gran parte della popolazione di New York sta recandosi in questi giorni in pellegrinaggio nello Stato vicino di New Jersey a vedere una immagine miracolosa di Sant'Anna, scolpita sulla roccia basaltica di una cava ivi situata.

L'immagine fu veduta per la prima volta nella festa di Sant'Anna, celebrata con divozione dagli italiani. Il luogo è inaccessibile e i resoconti dicono che una immagine di donna rifulge con splendore sulla roccia.

Il proprietario della cava rifiuta di lasciare costruire delle scale per contemplare la pretesa immagine di Sant'Anna.

Migliaia di italiani vivono accampati sul luogo sotto tende.

Essi stanno ora costruendo una chiesa di legno.

I preti non si sono ancora pronunciati.

LA QUESTIONE DREYFUS e l'Europa.

Un po' di psicologia dell'« Affare »

Parigi, 9 agosto.

(Cesare Vitale) — L'altro giorno Rochefort, che, fuggendo gli ardori della canicola, percorreva le verdi cime d'Elvezia, mandava al suo giornale un articolo che meriterebbe d'essere segnalato al pubblico d'ogni paese, tanto più in questi dì, mentre il *reportage* sul processo di Rennes, grazie alle porte chiuse, forzatamente, come fa, si tace.

Lo scritto del marchese comunardo concerne un punto della questione Dreyfus che più d'ogni altro dovrebbe interessare i non francesi, e che, invece, fu troppo trascurato.

« Basta traversare — dice egli — anche in treno rapido qualche paese straniero per acquistare la certezza che la causa principale, da cui fu costantemente dominato tutto l'affare Dreyfus, è l'odio alla Francia e la speranza del suo finale smembramento.

« Mi trovavo, ieri ancora, in una campagna situata sulle sponde del Lemano, nel Cantone di Ginevra, ad un quarto d'ora appena dalla frontiera savoiarda. Da un lato del ruscello che, al villaggio d'Hermance, separa il nostro paese dalla Svizzera, la reità del traditore non è dubbia per alcuno. Noi si tosto avevo, d'un sol passo, varcato il ponticello gettato su quel tenue corso d'acqua, ero accolto da strette di mano fraterne e da amichevoli saluti.

« Dall'altra parte, sul territorio ginevrino, non incontravo che sguardi carichi della più evidente ostilità.... »

Questo il fatto, semplice ed eloquente, sovra cui il direttore dell'*Intransigeant* imprende a meditare. Ed ecco l'ambascia che l'amor proprio offeso dell'ex-comunardo ispira a tali meditazioni:

« So bene che, essendo la maggior parte dei giornali esteri stati comperati dal Sindacato di tradimento, la loro opinione non riveste valore alcuno, dacchè fu loro dettata da coloro che li pagano. Ma non è men vero che, se non fossero tanto sicuri della connivenza dei lettori, esiterebbero a inserire le incredibili menzogne di cui le loro colonne sono quotidianamente riempite. »

Ora che un Rochefort, un Drumont, e qualche altro libellista del medesimo stampo pensi e stampi di questa roba, nessuno potrà sorprendersi. Ma ben s'ingannerebbe chi li credesse in ciò isolati. Tali pensieri sono ripetuti quotidianamente da tutti i giornali nazionalisti francesi, anche i più temperati. Oggi stesso l'accademico Giulio Lemaître pubblicava nell'*Echo de Paris*:

« Fatto provano gli anti-dreyfusisti una specie di gioia acre nel pensare che, se sono la maggioranza in Francia, sono la minoranza in Europa, e che hanno contro di sè tutti i nemici della Francia coalizzati. La cosa, certamente, non si mette voglia di vedere..... »

Che più? Nella sua lettera-deposizione, testè inviata al comandante Carrière, l'integro Esterhazy, il confesso autore del *bordereau*, ritiene indispensabile avvertire il commissario del Governo che « l'appoggio dello straniero, l'appoggio della Germania, dell'Italia dato a Dreyfus sarebbero, in mancanza d'ogni altra prova, una dimostrazione della sua reità ».

Oggi poi i fogli nazionalisti recano un telegramma da Bruxelles, nel quale si parla d'una curiosa manifestazione dreyfusista che deve aver luogo a Gand domenica ventura. E' un corteo destinato a simbolizzare il ritorno di Dreyfus e la sua riabilitazione. La colonia francese di Gand ne è malcontenta; il console di Francia, Indelli, si è rivolto alle Autorità comunali, da cui venne assicurato che nessuno fra i gruppi formanti il corteggio avrà un significato ingiurioso per la Francia. Ma i giornali anti-dreyfusiani, come la *Patrie*, non si accontentano di simili spiegazioni, ed hanno amare parole contro le « indebite intromettenze degli stranieri in una faccenda che non li riguarda ». »

E questa litania nazionalista potrei prolungare tanto da tediare i lettori.

Orbene, è proprio vero che la Francia sia così esecrata dal mondo tutto, che l'umanità intera sia congiurata contro di essa ed abbia deliberato di sterminarla, di « smembrarla definitivamente », come affermano i grandi patrioti francesi: i Rochefort, gli Esterhazy — perfino i Lemaître?

Certo, le simpatie per i francesi non sono universali. I francesi sono un gran popolo, e questi, come gli uomini che individualmente occupano una posizione elevata, hanno il privilegio d'attrarre a sè rancori ed antipatie, che difficilmente colpirebbero gli abitanti del Lussemburgo o della Repubblica di San Marino. A molti specialmente non garba quella infatuazione di sè che molto spesso si osserva nei francesi, presi collettivamente, quel considerarsi come alcunchè a parte nella creazione, il popolo eletto, il popolo per eccellenza dell'era moderna. Ma, e che gli altri popoli sono senza difetti? Che cosa non si è detto della perfidia e dell'orgoglio inglese, della brutalità violenta dei tedeschi, della vacua pomposità spagnuola, e via dicendo? Noi italiani, grazie alla varietà del clima e delle razze, in luogo d'un difetto ne abbiamo dieci, a seconda delle regioni, e solo comune quello di dire sempre male di noi e delle cose nostre.

Ma è falsissimo che la Francia sia un paese universalmente esecrato, ed anche più odiato di un altro; falsissimo che l'opinione dreyfusiana dell'Europa intera sia dovuta a un desiderio segreto di nuocere alla Repubblica. Ognuno d'intorno a noi lo vede e lo sente.

Se il fenomeno che rattrista i patrioti francesi non si verificasse che in paesi nei quali vive una qualche ragione d'inimicizia contro la Francia, la loro presunzione potrebbe reggere. « Se il viaggiatore francese — scriveva ultimamente un pubblicista dreyfusiano — passasse il confine in qualsivoglia punto del territorio, al Nord, all'Est, al Sud, dovunque osserverebbe il medesimo fenomeno. Si avvedrebbe con sorpresa d'essere penetrato in un altro mondo, e che l'isolamento si è fatto lungo tutta quella terra di Francia che si voleva credere in comunicazione morale con tutto l'universo. Conosciamo parecchi nostri concittadini che rimasero colpiti da questo singolare contrasto nel Lussemburgo, in Olanda, in Isvezia, in Norvegia; dovunque si scopre quanto la Francia sia divenuta isolata nel mondo. »

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (91)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

— Credete che le onde sviluppino la fede nelle anime? — domandò Mandrinet sorridendo.

— Oh! sì, e specialmente quando sono in furore — disse il vecchio marinaio fissando l'orizzonte con quei suoi occhi che pareva guardassero sempre a mille leghe di distanza.

— Ah! vecchio « moco » — disse Mandrinet, che riprendeva ogni tanto, senza accorgersene, il tono del biricchino di Parigi. — Ah! mio vecchio « moco » hai dovuto farne, tu, dei pellegrinaggi a Notre-Dame-de-la-Garde.

— Sì, ne ho fatti di molti e ne farò ancora, se Dio mi lascia vivere. Non è fra i vecchi marinai, signor conte, che bisogna cercare i liberi pensatori.

— Calmatevi, Bamboula.... o Pelussin.... perchè so, ora, il vostro nome.... non sarò io che metterò in ridicolo la vostra divozione.

— Non sono divoto, — riprese Pelussin, — sono credente, ciò che è ben differente. Tutte le sere prego il buon Dio pel mio padrone; egli è morto, ma io spero che sia felice lassù. Non domando più al Signore che due cose: una buona salute per me e tutte le febbri del *tronu de l'air* pel birbaccioni o per le birbaccione che hanno fatto tanto male al mio buon padrone.

Il conte guardò fisso il marinaio per qualche istante; quindi gli disse:

— Pelussin, se ritorniamo in Francia vi conduco con me; è la volontà del defunto capitano.

— Allora, così sia.

— Verrete volontieri con me?

— Sino in capo al mondo. D'altronde, voi mi siete simpatico.

— E mi riconoscete come il successore del capitano Meillan?

— Con tutto il mio cuore.

— Ebbene, mio vecchio lupo di mare, andremo insieme a Parigi.

— Andremo; ma ciò non mi farà piacere.

— Perchè?

— Perchè Parigi mi ricorda tristi cose.

— So a che volete fare allusione.

— Il capitano vi ha detto tutto avanti di morire?

— Sì.

— Tanto meglio.

— Perchè dite: tanto meglio?

— Perchè voi mi aiuterete, forse, a torcere il collo a colui che ha disonorato il capitano.

— Credete che avremo a torcergli il collo?

— Certamente.

— Ma perchè, allora, avete voi impedito il capitano di abbruciargli le cervella sotto alla galleria Choiseul?

— Perchè non volevo che si parlasse troppo di quell'affare. Mi premeva l'onore del nome di Meillan.

— Bene, Pelussin; siete un valoroso e un saggio.

Il volto abbronzato del vecchio marinaio prese un'espressione di gioia.

— Mi approvate? — domandò.

— Pienamente. Soltanto debbo dirvi una cosa.

— Sono indiscreto? — domandò lord John.

— No, affatto — rispose d'Ortival. — Apprenderete anzi, da quanto dirò, che non bisogna mai affrettarsi troppo a giudicare male le donne.

C'era un po' di malizia in queste ultime parole, ma lord John non vi fece attenzione. Don Ramon Maltifas era stato buon profeta dicendogli che un lungo viaggio gli avrebbe fatto dimenticare l'ingrata Ketty.

Egli non pensava più alla sua infedele moglie.

— Dite presto ciò che avete da dire — disse Pelussin, ansante di curiosità.

— Pelussin, la signora Meillan era la più pura e la più nobile delle donne.

— Eh!.... Che cosa dite?

— La verità.

— E' impossibile.

— Eppure è così.

— Ma il capitano ed io l'abbiamo vista abbracciare un brutto vecchio.

— Non era lei.

— Mi burlate.

— Vi do la mia parola d'onore.

— Ma....

— Ascoltate.... potrei, con una parola, provarvi quel che vi dico; ma non voglio, al momento pel momento.

— E perchè?

— Perchè voglio abituarvi a credere ciecamente a tutto quanto vi dirò sulla mia parola.

— Bene!

— Mi crederete?

— Vi crederò.

— Allora ce la intenderemo.

— E la signora Meillan vive ancora?

— Sì.... ma è pazza.

— Pazza!

— Pur troppo!

— E sua figlia?

— La piccola Maria?

— Sì.

— E' in convento.

— La conoscete?

— La conosco.... e la amo.

— Voi?

— Io!

— Ah! ne sono ben contento.

— La amo, ed ella sarà mia moglie.

— Vostra moglie!

— Legittima....

— Lo credo bene!

— E voi sarete testimoni del mio matrimonio, lord John e Pelussin. Vorrete bene, lord John, essere mio testimonio, con Pelussin.

— Volontieri — rispose il giovane inglese, alquanto offeso, tuttavia, da quel ravvicinamento che urtava i suoi pregiudizi aristocratici.

— Ahimè — riprese d'Ortival — rivedremo mai Parigi!

— Mah! — disse Pelussin.

— Basta! — riprese d'Ortival. — Mildo-Kirba non ci mangerà..... se lo incontreremo nei sotterranei saremo noi che lo metteremo sulla graticola; non ho mai assaggiata carne di mostro..... chissà che non sia migliore della carne secca che mangiamo ora.

— Ne faremo del buon *roast-beef* — disse lord John ridendo.

— O una *bouillabaisse* — disse Pelussin.

La notte era già avanzata; i tre amici si addormentarono. L'indomani dovevano scendere nei sotterranei.

IV.

Mandrinet si domanda se veramente Mildo Kirba non è che un mito.

Radunati in circolo tutti i suoi compagni, Mandrinet prese la parola.

— Signori, — disse, — signori e miei amici voi sapete che non siamo venuti qui coll'unico scopo di scoprire antichità, del resto molto interessanti. Per mio conto particolare vi dichiaro che, per quanto belle siano queste rovine, non esito a preferire loro il Boulevard degl'Italiani a Parigi o la prospettiva Newski a Pietroburgo. E' molto probabile che molti anni, o forse anche molti secoli avanti Gesù Cristo, la città di Valtainhapour sia stata una città magnifica capace di rivalizzare coll'antica e colla moderna Babilonia; ma, pel momento, non offre nulla di comodo nè di confortevole ad esploratori provati da lunghi mesi di fatiche e di lotte.

« Grazie a Dio, il nostro viaggio ha uno scopo pratico. E' molto probabile che troviamo qui di che consolarci e compensarci delle nostre dure prove. Queste rovine, tanto pittoresche, devono anche racchiudere ricchezze immense. La stupidità degli indiani — fortunata stupidità! — ha fatto sì che quei tesori, nascosti da tanti secoli, non siano stati dilapidati da mani profane. A noi la Provvidenza li riservava; se erano stati giudicati sufficienti per arricchirci tutti quando eravamo cinquecento, pensate qual parte ci toccherà ora che siamo in trenta. Ma, mi direte voi, dove sono codesti tesori? La tradizione ci dice che sono in sotterranei scavati sotto alle rovine del palazzo che avete davanti. Diamoci dunque, senza indugio, a visitare le rovine e cerchiamo di scoprire l'entrata dei sotterranei. »

(Continua).

Spettacoli di venerdì 11 agosto.

ALFIERI (Compagnia drammatica L. Rasi), ore 21: *L'isola delle streghe* — Ingresso L. 0 70.

GERBINO (Compagnia d'operette Acconci Suarez), ore 20,45: *La Poupée* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Comp. drammatica Desanctis), ore 21,15: *L'albergo del libero scambio* (Serata Vittorio Pieri) — L. 0 40.

BALBO (Comp. di balli e varaudis Gelmini e Marro), ore 20,45: *Le tentazioni di Sant'Antonio; V'Then Zy* — L. 0 70.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16,00, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: la 1ª tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: la 1ª tranne i festivi — R. Pinacoteca: la 1ª tranne i festivi — Armeria Reale — Museo Mineralogico — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villa della Regina — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 40, cumulativo colla funicolare L. 0 50.

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

Ora, come mai i « patrioti » francesi preferiscono credere, proclamare che il loro paese sia sbarrito dalle genti tutte, anzichè comprendere quello che è così naturale e così umano: che l'interesse, la passione con cui gli stranieri seguono lo svolgimento del grande dramma dreyfusiano si è puramente una esplicazione di quell'amore per la verità e la giustizia che è in fondo al ognuno fra noi, che ci fa palpitare perfino sulle pagine d'un romanzo, dinanzi alle scene d'un dramma teatrale e che impietosì i francesi sulle *Prigioni* del Pellico, così da condurli ai campi gloriosi di Solferino?

Ma perchè dunque in tale faccenda, gli stranieri giudicano in guisa tanto concordemente opposta a quella della maggioranza dei francesi?

Perchè, come dice il vecchio adagio, usato già da Cicerone: « Nessuno è giudice in causa propria. » Ed i francesi difficilmente possono, in una questione che così direttamente li tocca, nelle loro intestine lotte politiche, nel loro affetto per l'esercito, orgoglio, speranza, sangue del loro sangue, giudicare senza passione, colla imparzialità che portano, naturalmente, senza sforzo gli stranieri a cosa che non li tocca.

Perciò gli stranieri hanno *veduto giusto* sin dal bel principio. Non già che io dica che Dreyfus sia *innocente*; questo spetta al Consiglio di guerra di Rennes il giudicarlo. Ciò che gli stranieri compresero, e la maggioranza dei francesi non ha capito, si è che il giudizio del 1894 era da rivedersi, essendo illegale, iniquo, perchè fondato sovra l'accusa che Dreyfus avesse scritto un *bordereau* di cui ora Esterhazy si confessa autore, perchè si erano fatti conoscere ai giudici documenti ignorati dalla Difesa e che il suicidio di Henry riconobbe in parte falsificati. I più caldi gallofili salutarono con gioia la voce dello Zola, del Picquart, quando sorsero a denunciare tali abusi, a chiedere si facesse la luce; la salutarono con gioia, appunto perchè in questo vedevano il rinascimento del buon nome della Francia, antesignana della giustizia e della pubblica libertà.

I francesi, invece, tranne poche anime elette, non seppero comprendere che la salute dell'esercito loro non consisteva nel tenere alla sua testa generali bacati, nel contrapporlo alla legalità ed alla giustizia, nell'impedire che si procuri di scoprir quali veramente siano i traditori. Pochi giorni or sono mi cadevano sotto gli occhi le seguenti parole del pubblicista Maurizio Talmeyer intorno a Dreyfus: « Quand'anche la sua innocenza venisse riconosciuta, avrebbe fatto tanto male al paese, che sarebbe ancora un delitto. » L'innocenza che è un delitto! Eppure questa baloardaggine d'un « incosciente » risponde abbastanza bene ai sensi latenti della maggior parte dei francesi.

Quelli stessi che presero parte alla campagna dreyfusiana in Francia, sono in massima parte persone che vi furono sospinte più da passione politica che da amore per la verità. Non vorrei con ciò calunniare, vilipendere i Picquart, i De Pressensé, ecc. Ma tutti gli anarchici, tutti i socialisti, tutti i framassoni, gli stessi apostoli della grande idea del disarmo e della pace universale si trovarono naturalmente uniti sotto la bandiera dell'anti-militarismo.

Vorrei pertanto che tutti i giornali non francesi si sforzassero di far ben comprendere che la loro opinione filo-dreyfusiana non si basa sulla generale avversione per la Francia, la quale si troverebbe così costretta a desiderare, coi Neroni ed i Rochefort, che l'umanità intera non avesse che un capo, per poterlo far cadere d'un colpo solo. Ricordi la Francia che i dreyfusiani della Svizzera sono quelli che, nell'anno terribile, raccolsero con tanto amore il vinto esercito di Bourbaki, che i dimostranti di Gand appartengono a quel popolo istesso, *si riche d'hospitalité*, che il Déroulède, nei *Chants du Soldat*, ringraziava dell'amore per la Francia, addimostrato nella stessa occasione.

Quanto a chiedere che gli stranieri non s'immischino nelle cose di Francia, questo è assurdo, ove tale frammettenza si limiti all'esporre francamente la propria opinione. I giornali francesi non mancano, ogni giorno, di dire la loro sulle cose nostre, nè ce ne lagniamo. Non mai come ora sentiamo che « siamo uomini, e nulla di quanto è umano ci è alieno ». Credano i francesi che val meglio essere fieri di attrarre sovra di sè l'attenzione del mondo tutto, che non sentirsi umiliati di essere da ognuno negletti, quale gente di poco conto.

Ancora l'aglio e la fillossera.

Le informazioni fornite ai lettori della *Stampa* dal nostro E. Clettino sull'impiego dell'aglio come rimedio contro la fillossera, ci hanno procurato da un assiduo la seguente notizia, che prova come l'idea di una simile cura sia venuta ad un italiano, che ne fu il primo patrocinatore.

Circa dieci anni or sono, infatti, il cav. Edoardo Soffietti, già revisore alla Camera dei deputati, pubblicò un opuscolo per provare come l'aglio fosse un rimedio assoluto contro la fillossera.

Egli diceva che, in seguito a fortunate esperienze, aveva potuto liberare completamente dei vitigni fillosserati. Il processo che egli metteva in opera era il seguente: pestava dell'aglio in un mortaio, diluiva la poltiglia nell'acqua in modo da render questa intensamente.... odorante d'aglio, poscia con un palo di ferro praticava alcuni buchi nella terra, vicino al ceppo della vite, e in essi versava il liquido. Applicando questo sistema in tutto il vitigno, le fillossere morivano per mancanza d'alimento, essendo esse respinte in modo assoluto dall'odore dell'aglio.

L'opuscolo del cav. Soffietti non fu preso sul serio perchè allora solo si pensava alla distruzione col solfuro di ferro.

Come si vede dall'articoletto di E. Clettino, l'idea fu più tardi abbracciata da altri viticultori, e ora sembra che sia seriamente sperimentata.

La produzione libraria in Italia.

La produzione dei libri o dei giornali può essere studiata colla statistica, come la produzione di una qualsiasi altra merce, e come le altre merci è abbondante nei tempi buoni, e scema quando gli affari vanno male.

Da una recentissima statistica desumiamo le seguenti notizie sul numero delle pubblicazioni italiane nel periodo 1886-95:

Nel 1886 il numero loro era di 11,034; aumentò nel 1887 ad 11,161, e scese poi nel 1888 a 10,963, riscendendo progressivamente e senza interruzione fino a 9116 nel 1894. Nel 1895 vi è una leggera *ripresa* a 9437.

Quantunque diminuito, il numero dei libri, opuscoli, giornali nuovi che si pubblicano ogni anno in Italia sembrerà ancora eccessivo.

In certe categorie la diminuzione è più sensibile che in altre. Così le pubblicazioni religiose e le pie letture scemarono da 1071 ad 800; le opere di istruzione e di educazione da 458 a 379; le opere di storia e geografia da 635 a 471; i romanzi e le novelle da 319 a 233; le opere di legislazione e giurisprudenza da 423 a 289; i lavori di agricoltura, industria e commercio da 1120 a 964.

Rimase stazionaria la medicina con 808 opere all'inizio ed 803 alla fine del periodo studiato. Così le opere di letteratura contemporanea e di poesia oscillarono da 355 a 363.

Segno dei tempi, il numero dei libri di scienze politiche e sociali aumentò da 413 a 454.

SPORT

La vittoria dell'imperatore di Germania.

Ci scrivono da Londra, 9:

L'imperatore di Germania ha vinto un'altra volta un premio nelle regate per *yachts*.

A Ryde il suo *yacht Meteor* vinse ieri il premio di 2500 lire del vice-commodoro. Aveva a competitori il *cutter Bona* del sig. J. Howard Taylor e lo *schooner Rainbow* del sig. C. L. Orr-Ewing.

Meteor raggiunse la meta in 12 ore, 19 minuti e 50 secondi, distanziando *Rainbow* per 0 minuti e 47 secondi.

Come si vede la lotta è stata accanita.

La Settimana dello Sportsman.

Il numero 35 di questo periodico contiene interessanti risultati di concorsi ginnastici a Savona e altrove, più la completa relazione del gran convegno ciclistico di Rimini, cui parteciparono 500 ciclisti, ed ogni notizia particolareggiata di ogni avvenimento sportivo d'Italia e dell'estero, i campionati d'Ostenda, corse a Verviers, ecc.

Costa cent. 5 in tutta Italia.

Arti e Scienze

L'arco delle streghe. — Ricordiamo che la commedia in tre atti, che porta questo titolo, di Ugo De Amicis, va in scena questa sera all'Alfieri. Auguriamo al giovane autore che il verdetto del pubblico possa esser tale da incoraggiarlo a proseguire in una via dove si troverebbe sempre in famiglia.

Concorso. — E' aperto il concorso al posto di professore d'oboe nel R. Conservatorio di musica di Milano, coll'annuo stipendio di L. 1600, coll'obbligo di dieci ore settimanali d'insegnamento. Il candidato non potrà superare i 40 anni di età. Il concorso è per titoli, ed occorrendo, per titoli e per esame. Presentare le domande al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del giorno 10 settembre 1899.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

La morte del questore di Torino.

Ieri alle 16,30, nell'Ospedale Mauriziano, è mancato ai vivi il comm. **Giorgio Sandri**, questore di Torino.

La dolorosa notizia sarà certamente appresa con profondo rammarico dai numerosi amici che l'egregio funzionario contava nella nostra città, come con profondo cordoglio fu appresa dai funzionari tutti della Questura, che in lui stimavano non solo il superiore intelligente e sagace, ma sopratutto il gentiluomo che nel compimento dei doveri — spesso increscioi — del suo ufficio si rivelava sempre gentile nei modi e nel pensiero.

Afflitto da circa due anni dalla malattia che ora lo conduce alla tomba, egli mai volle abbandonare il suo posto, trovando nel lavoro un conforto ai flagelli del male.

Trasportato da circa 15 giorni al Mauriziano, mercoledì fu sottoposto ad una dolorosa operazione, che pareva felicemente riuscita; ma pur troppo nè le cure della scienza nè quelle affettuose della famiglia valsero a conservarlo in vita.

Alla moglie, ai figli ed ai congiunti tutti noi inviamo le nostre sincere condoglianze.

⁂

Il comm. Sandri aveva 68 anni, essendo nato l'11 novembre 1830. Apparteneva all'Amministrazione pubblica dal 1857. Fu nominato questore di Torino il 1° agosto 1896.

Fra le opere che attestano del suo ingegno e della sua coltura amministrativa è specialmente apprezzato un suo voluminoso *Commento sulla legge di P. S.*, scritto in collaborazione del comm. Astengo.

⁂

Condoglianze per la morte del questore. I funerali. — Il ministro dell'interno, informato della morte del nostro questore, ha fatto pervenire al prefetto il seguente telegramma di condoglianza:

« Prego V. S. di esprimere alla vedova e famiglia del questore comm. Sandri condoglianze vivissime per la grave perdita che lo ha colpito.

« *Pel ministro:* Bertolini. »

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

L'omicidio di stamane alla Barriera di Nizza.

Il grave fatto avvenne stamane verso le 6,30 in piazza Nizza e precisamente vicino agli uffici del dazio.

Specialmente nelle prime ore del mattino, quando è maggiore il transito dei veicoli, si adunano ivi i facchini avventizi in cerca di lavoro.

Fra altri si trovavano stamane certi Molino Felice, d'anni 35, da Montafia d'Asti, abitante in via Cellini, N. 35, e certo Osella G. B. di anni 24.

Fra questi due nacque un diverbio provocato, a quanto pare, da rimproveri rivolti dal Molino all'Osella perchè questi — secondo il Molino — si recava sulla piazza a fare concorrenza ai facchini autorizzati.

Da una parola all'altra il diverbio si inasprì al punto che l'Osella, dato mano ad un martello che si trovava sul davanzale di una finestra degli uffici daziari, colpì al capo il Molino, producendogli una ferita da cui uscì copiosamente il sangue.

Il Molino allora, afferrato un coltello di cui era munito, la cui lama è lunga nove centimetri, si avventò contro l'avversario, e gli vibrò una prima coltellata. L'aggredito però si scansò in tempo, dimodochè il coltello si conficcò nel ventre di un cavallo che era vicino. Sempre più inferocito, il Molino ritrasse l'arma dalla ferita dell'animale, e, ripetendo il colpo verso l'Osella, gli conficcò il coltello nell'inguine destro.

Il fatto si svolse così rapidamente che le persone presenti ebbero appena il tempo di accorgersene quando ormai era avvenuto.

Subito il brigadiere delle guardie daziarie Torchio e la guardia Savagli si avventarono sul feritore e lo arrestarono.

Il ferito fu poscia dalle stesse guardie raccolto e trasportato a braccia nel vicino ospedaletto infantile, ove ricevette le prime cure; quindi per cura delle guardie municipali fu trasportato al San Giovanni.

Ivi però dopo un'ora l'Osella cessava di vivere.

Il feritore fu più tardi consegnato agli agenti di P. S. della sezione di San Salvario, che lo condussero prima alla sezione e poscia alle carceri.

Cronaca onesta. — Un braccialetto d'oro fu smarrito dalla signora A. L. M. e trovato da un giovane sardo, certo Emilio Pirastu, cameriere al *Caffè Meyna*, in piazza Carlo Felice. Il Pirastu si affrettò a consegnarlo alla proprietaria. L'atto onesto, fosse pur doveroso, merita una menzione.

Morto per accendere il sigaro. — Abbiamo narrato di quel tale giovanetto Ajasso, che per accendere il sigaro scavalcò il parapetto del Cavalcavia onde ripararsi dal vento, e che cadde rimanendo malconcio.

Ora apprendiamo che egli è morto ieri all'Ospedale Umberto I in seguito alle contusioni interne riportate nella caduta.

Questa morte si può considerare un quasi suicidio.

Morte repentina. — Ieri, verso le 15,45, il brentatore Gavassa Carlo, sulla cinquantina, mentre passava in via Finanze, presso l'angolo di via Bogino, còlto da improvviso malore, depositava la brenta che portava, contenente mezzo ettolitro di vino, sullo zoccolo del palazzo delle Finanze, e poi cadeva al suolo privo di sensi.

Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, ma il disgraziato moriva per via, nella vettura.

La brenta venne ritirata dal suo proprietario, signor Procel Agostino.

Rinvenimento di cadavere. — Ieri mattina, intorno alle 10, i barcaiuoli Pesando Giuseppe e Serra Antonio, aiutati dal muratore Monteverde Luigi, estrassero dal Po il cadavere di un uomo che videro galleggiare a fior d'acqua, e lo depositarono sulla riva destra del fiume, presso il ponte Vittorio Emanuele.

Proceduto agli accertamenti di legge, il cadavere fu identificato per quello di Cravero Giuseppe, spazzino municipale, che si ritiene sia l'individuo che fu visto domenica scorsa, 6, scavalcare il parapetto del ponte e gettarsi nel Po. Sembra che un amore contrastato o non corrisposto lo abbia spinto al passo estremo.

Una donna ferita con quattro coltellate. — Ieri mattina lo stalliere Parena Secondo, d'anni 39, al servizio della concessionaria di vetture pubbliche Ciamgilardo Lucia, abitante in via Alinèo, 1, ferì con la bellezza di quattro coltellate a tergo certa Orsola Melchior, d'anni 19, abitante al N. 2 della stessa via. Tre di queste coltellate ferirono la Melchior alla parte posteriore del collo, e la quarta alla natica sinistra.

Non si conosce il movente di questa furia sanguinaria del Parena, ma sembra che si tratti di uno futilissimo.

Furti campestri. — La stagione è propizia per coloro che amano la campagna e la roba altrui, epperò le nostre buone guardie rurali hanno non poco da fare per sorvegliare la proprietà altrui.

Ieri caddè nelle mani di queste guardie un ragazzo, certo Gianotti, perchè rubava delle pesche nella villa Villardia Villanova a strada Viola. Perdono del proprietario e paternale delle guardie.

Pistato Adelaide raccolse legna in un prato della cascina Fassà a Pozzo Strada. Restituzione della legna al proprietario e paternale delle guardie.

I pericoli dei ragazzi. — Un ragazzo correndo, ieri, all'impazzata per via Milano, andò a cacciarsi contro il cavallo attaccato ad un carrettone dei Fratelli Del Brun; cadde al suolo, e rimase sotto il carro che lo sorpassò senza produrgli alcun male.

Rialzatosi, se la dette a gambe rimanendo in tal modo sconosciuto.

Che pugno! — Nel pomeriggio di ieri, giocando alle bocce in un terreno presso la casa N. 52 di via Regio Parco, vennero a questione l'esercente di trattoria Novarina Giovanni, d'anni 67, ed il pensionato Gilardi Giovanni, d'anni 66. Quest'ultimo riceveva dall'avversario un pugno, sul viso, che gli produsse una piuttosto grave ferita al sopraciglio sinistro.

Separati i contendenti dal ricevitore daziario signor Domacchi Celestino e da una guardia civica, questa accompagnò il Gilardi al San Giovanni.

E' guaribile in dieci giorni.

Piccolo infortunio. — Venne medicato nel civico ufficio d'igiene il panattiere Bobba Carlo, di anni 22, ferito alla mano destra dallo scoppio di una bottiglia che stava turando.

E' guaribile in pochi giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una lente — Un lavoro con due camicie — Un portafogli contenente una polizza di pegno — Una museruola.

STATO CIVILE. — Torino, 10 agosto 1899.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Bertia Vincenzo con Ugo Maria — Caretto avv. Guido con Bertin Maria vedova Florio — Nanni Raffaele con Tosio Giulia — Notario Michele con Bonis Anna — Tarella Luigi con Amerio Giuseppina.

MORTI: Testa Mario, di anni 20, di Torino, cavallaro, via Nizza, 29.
Pilone Giovanna, id. 15, di Torino, sarta, corso Re Umberto, 31.
Flore Vincenzo, id. 45, di Torino, imballatore.
Deri Tommasina, id. 17, di Torino, servente.
Vittone Battista, id. 74, di Casalborgone, contadino.
Palearl Carolina, id. 91, di Poghana, religiosa.
Brunetti M. n. Rossetti, id. 69, di Avaglione Vercone.
Ajassa Ferdinando, id. 16, di Torino, meccanico.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte della marchesa De Mari.

Ci telegrafano da Savona, 10, ore 21,15:

Oggi alle sedici si spegneva la nobile e caritatevole marchesa Artemisia De Mari, d'anni 60, consorte al senatore marchese Marcello De Mari. Essa è deceduta dopo una lunga e penosa malattia, fra il generale rimpianto, essendo donna di elevati sentimenti e vera benefattrice dei poveri.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il cav. Luigi Gloria-Maddio, maggiore del genio, con la signorina Elena Bellini.

A Lavagna il pubblicista Vittorio Oliva con la signorina Nancy Montedonico.

Onorificenze. — Con recentissimi decreti vennero nominati cavalieri della Corona d'Italia il dottore E. Alichieri, direttore dello Stabilimento idroterapico *Quisisana* di Alagna, e A. De Toma, presidente del *Circolo degli Italiani* a Vienna e comproprietario di questo stabilimento idroterapico.

Per la sincerità elettorale.

La votazione automatica.

Ci scrivono da Parma:

A Parma da parecchi giorni i signori Trespioli eseguiscono esperimenti sulla macchina per la votazione automatica, ai quali assistettero non pochi deputati, tutte le Autorità e moltissime persone.

Si fece più volte la prova di votazione: in sola mezz'ora cento elettori votano comodamente, perciò colla macchina le sezioni possono contare almeno 2000 elettori iscritti, e si riduce quindi il numero delle attuali sezioni. Chi vota vede la propria scheda dal momento che la tira fuori sino al momento in cui essa cade nell'urna, ma non può toccarla, perciò impossibilità di segni, di sgorbi, di nomi inutili, di frasi sciocche sulle schede. A votazione finita in pochissimo tempo si fa lo spoglio di centinaia di schede, che, tutte essendo stampate, non possono essere e non sono contestabili o annullate per nessuna ragione, mentre oggi vi sono tante cause per ammettere la nullità di schede.

Un altro esperimento molto interessante è quello del tentativo di frode: il saggio oggi può nel momento opportuno e senza gran bisogno di molta destrezza rubare delle schede dall'urna e cambiarle con altre; può aggiungere, supponiamo, dieci schede e identificare necessariamente i nomi di dieci elettori assenti o non votanti.

Con la macchina per votare, questo ed altre simili frodi sono assolutamente impossibili: cento difficoltà si oppongono al broglio, e se anco questo, nella peggiore ipotesi, potesse essere consumato, vi sono *quattro* sistemi diversi e contemporanei di controllo!

La risoluzione di questi ed altri problemi importanti rappresenta, dal punto di vista giuridico, la bontà immensa della invenzione; dimostra la necessità che la proposta Trespioli venga seriamente studiata dal Governo e dal Parlamento; l'ingegnosità, poi, la semplicità, la solidezza del congegno ne dimostrano la praticità.

Oh! che non venga ancora il momento per un Ministero forte e [redacted], il quale in realtà voglia il trionfo della moralità e della giustizia nell'esercizio del più grande dei diritti civili?

Se tale Ministero sorgerà e tenderà a tale scopo, la proposta ingegnosa dei signori Trespioli non potrà non essere attuata.

E no verrà nuovo all'Italia.

Un fulmine micidiale.

Strani effetti sugli uccisi.

Ci scrivono da Domodossola, 10:

Ieri, imperversando un furioso temporale sui monti, cadeva un fulmine su di una *Cascina* all'Alpe Balmelle, in territorio di Trasquera, uccidendo Maria Cognoni, d'anni 40, e lasciando tramortite, ma incolumi, altre due persone che si trovavano nella stessa camera. Nella sottostante stalla il fulmine uccideva sei bovine che vi erano ricoverate.

Il delegato di Varzo ed i carabinieri, che si recarono sul luogo della disgrazia, sebbene non fossero trascorse che 15 ore dal triste fatto, constatarono lo stato di avanzata putrefazione sia della disgraziata Cognoni che delle bovine. Questo devesi certo attribuirsi agli effetti del fulmine, che così rapidamente decompose i cadaveri.

Gli spari contro la grandine.

La Società italiana di Milano per gli spari contro la grandine, promotrice della prima Esposizione internazionale di cannoni e della prima gara di tiro, a titolo d'incoraggiamento ha decretato un premio di L. 1000, più una grande medaglia d'oro con diploma, a quel professore o competente qualsiasi che avrà tenuto, entro l'anno 1899, il numero maggiore di conferenze sulla nuova pratica degli spari, e nelle provincie flagellate dalla grandine.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

G. B. Ballesio: *Fraseologia italiana.* — Firenze, R. Bemporad.

Eccoci già arrivati alla *sedicesima dispensa* di questa pubblicazione che va facendosi sempre maggiore strada nel pubblico per la capitale importanza che essa riveste. Si può ben dire, difatti, che la *Fraseologia* è destinata a diventare un libro indispensabile in qualsiasi Biblioteca, come il Dizionario. — L'opera del Ballesio è giunta alla parola *fornace*, e le pagine sono già circa *cinquecento*. Ciò dà una idea della ricchezza di esempi, di citazioni raccolte in questa *Fraseologia*.

Il prezzo d'associazione è di L. 20 per cinquanta dispense: a pubblicazione compiuta il volume costerà L. 25.

Per Torino e per il Piemonte deposito esclusivo presso Roux Frassati e C°, Torino.

⁂

Don Fiorente Castagnedi: *Le antiche iscrizioni di Soave.* — Soave, tip. Corradi, e Verona, tip. Franchini.

Nel simpatico paese di Soave (Verona) così ricco di vecchie torri scaligere e di buon vino, vi ha uno studioso sacerdote, don Fiorente Castagnedi, amantissimo e intelligente cultore di storia locale. Egli ha pubblicato questo opuscolo in occasione delle nozze Faccolo-Cedrl, raccogliendovi tutte le iscrizioni romane, medioevali e moderne esistenti nel Comune.

Quale efficace contributo alla storia rechino queste osservazioni illustrate, ognuno può pensare; quando poi sono fatte con la diligenza, la cura, l'erudizione di don Castagnedi, esse non solo riescono interessanti, ma costituiscono un vero tesoro per l'archeologo e lo storico. Le varie illustrazioni che abbondano nell'opera di lui le rendono poi ancora più chiare e alla portata di tutti. Soave, che si vuole sia stata la patria di Fra Giocondo, non poteva trovare un illustratore più diligente di don Castagnedi.

⁂

Giulio Francesconi — *Il Giglio*, romanzo.

Il Giglio è un dramma d'amore delicato e tormentoso, nel quale l'ambiente aristocratico è rilevato con una scrupolosità minuziosa e direi quasi implacabile, e i risultati d'una osservazione acuta ed originale son resi con grande semplicità di mezzi.

L'autore del *Giglio*, come è un temperamento originale nella concezione, così anche nella estrinsecazione artistica ha affermato tutte le risorse proprie — non poche — destinate a imprimere alla sua produzione il sigillo della sua vigorosa personalità di scrittore.

⁂

I telegrafisti a Volta. — Nel centenario della pila. — Tipografia Pietro Cairoli, Como.

E' una bella, elegante e sontuosa pubblicazione, stampata a Como, nella tipografia Cairoli, e dedicata alla memoria di Volta dai telegrafisti internazionali. La pubblicazione contiene fototipie ammirabili di memorie voltiane, che oggi, dopo la dolorosa distruzione recente, acquistano una particolare importanza, di busti, di ritratti, di paesaggi, e un testo interessantissimo dove si narra la storia e la cronaca dell'ultimo Congresso di telegrafisti. Ma è sopratutto da ammirarsi l'eleganza del fascicolo e dei disegni, eleganza che dimostra sempre più quale progresso sia stato fatto in Italia nell'arte della stampa.

ULTIME NOTIZIE

DA RENNES

L'esame del « dossier » segreto è finito — Dreyfus sotto confronto — Esterhazy e Demange — Domani seduta pubblica — Casimir-Perier e Mercier.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 11, ore 10,50 **(Urgenza)**:

Or ora è finito l'esame dell'incartamento segreto diplomatico, ed il Consiglio di guerra tolse la seduta.

Si vuole che nella seduta di questa mattina abbia avuto luogo un confronto fra Chamoin e Paléologue e Dreyfus.

Dreyfus, che rientrando al carcere, mi passò assai vicino, aveva l'aspetto sereno e camminava con passo sicuro.

La prima seduta pubblica avrà luogo domattina con gli interrogatorii di Casimir-Perier, ex-presidente della Repubblica, di Delaroche-Vernet, e assai probabilmente anche del generale Mercier.

Era corsa voce che l'avv. Demange avesse ricevuta una lunga lettera di Esterhazy, nella quale questi si tornava a dichiarare autore del *bordereau*, ed in prova gli mandava alcune minute di documenti citati nel *bordereau* stesso.

L'avv. Demange però, uscendo dal riserbo impostosi durante tutto il processo, dichiara che questa voce è falsa.

Contro le misure di polizia a Rennes.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 11, ore 8,51:

Siccome i cittadini e la stampa di Rennes trovavano esagerate le misure della Polizia, il sindaco, per liberarsi da ogni responsabilità, diresse alla popolazione un manifesto in cui l'avvisa che per tutta la durata del processo il servizio d'ordine dipende dalla Prefettura.

Il prefetto dal canto suo si giustifica dicendo che riceve gli ordini dall'Autorità militare, la quale minacciò, per evitare di sbarrare le strade, di trasportare novamente il Consiglio di guerra nella sala della Manutenzione, così la popolazione avrebbe libera circolazione; ma tutti gli interessati nel processo tornerebbero a correre il pericolo di soffocare nella sala della Manutenzione.

Il dispaccio Panizzardi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10,40:

Secondo il *Gaulois* nell'adienza di ieri del processo di Rennes, si sarebbe discusso lungamente il famoso dispaccio del colonnello Panizzardi, addetto militare all'Ambasciata italiana.

Pelloux alla Certosa di Pesio

per decidere Visconti-Venosta a non ritirarsi dal Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 0,30:

Giunge qui notizia che Pelloux si recherà alla Certosa di Pesio per conferire con Visconti-Venosta.

Questa notizia conferma implicitamente il proposito nel ministro degli esteri di ritirarsi a vita privata, e poichè attualmente nessuna grave questione di politica internazionale è ora sul tappeto da indurre il presidente del Consiglio a conferire personalmente col ministro degli esteri, così è evidente che l'on. Pelloux si reca alla Certosa di Pesio, oltre che per recar conforto a Visconti-Venosta, anche per distoglierlo dal suo proposito di abbandonare la vita pubblica.

Nessuna modificazione sul regime degli zuccheri

Roma, 11, ore 9,15. — Stamattina si annuncia che si sono abbandonate definitivamente le progettate modificazioni pel regime degli zuccheri, e ciò in seguito alle proteste delle principali Camere di commercio del Regno.

Contro il rincaro del grano.

Roma, 11, ore 9,30. — Nel prossimo Consiglio di ministri, Boselli, Salandra e Mirri riferiranno circa i provvedimenti adottati per impedire gli aumenti del prezzo del grano.

Tremila abissini nel Nasser?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Il *Daily Mail* ha dal Cairo che tremila abissini occupano il passo di Nasser sulla sponda sinistra del Sabat.

Loubet e Barrère.

Rambouillet, 11 (*Stefani*). — Loubet ricevette Barrère.

Per la spedizione al Capo.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il ministro della guerra diresse la domanda agli ex-soldati di cavalleria se sono disposti di recarsi nel Sud-Africa. Il Governo dell'India invierà nel Natal parecchie batterie di artiglieria da montagna.

Lo sciopero degli operai del gas.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10,20:

Gli scioperanti operai del gas, nell'adunanza di ieri sera, approvarono di ricorrere ad un arbitrato. Essi appaiono alquanto disanimati dalle migliaia di nuovi arrolamenti fatti dalla Società.

Navi in viaggio.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — E' giunto l'*Espagne* della Società trasporti marittimi di Marsiglia.

Il *Savoia* è partito per Genova.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Leggete in quarta pagina

GIOGO D'AMORE.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 18,9 Massima + 24,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 9: + 26,9
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 18,4

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 10: + 29,5
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 16,1

12 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 26; tramonta alle ore 19, minuti 30.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)		9	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 40	43 60
» — per settembre	»	27 45	27 25
» — 4 mesi ultimi	»	27 30	27 30
» fiore — 4 mesi da novembre	»	27 50	27 50
Mercato calmo.			
Zucchero rossetti disp.	Fr.	32 50	32 —
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 50	30 25
» 3 4 mesi da ottobre	»	29 37	29 25
Mercato debole.			

LIVERPOOL agosto (sera)		9	10
Cotoni. — Tendenza dei mercati americani ferma — Brasiliani calma sostenuta — Egiziani ferma — Surate calma. — Tendenza per il mercato in generale tranquilla con tendenza offerte.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	1,000	2,500
per la consumazione	»	9,000	10,500
Importazioni	»	6,000	2,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 21/64	3 20/64
per agosto-settembre	»	3 3/64	3 3/64
per ottobre-novembre	»	3 9/32	3 17/64
per dicembre-gennaio	»	3 17/64	3 3/16
Americani prezzi in rialzo 1/32.			

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.		9	10
Middling America	D.	3 11/32	3 11/32
Fair Pernambuco e Maceio	»	3 7/8	3 7/8
» Ceara e Maranhao	»	3 3/4	3 3/4
» Egiziano bruno	»	4 5/8	4 5/8
» M. A. broach	»	3 3/16	3 3/16
» Dhollerah	»	2 1/2	2 1/2
Good Dhollerah	»	2 3/4	2 3/4
Fair Oomrawr	»	2 9/16	2 9/16
Good Oomrawr	»	2 13/16	2 13/16
» Bengala	»	2 9/16	2 9/16

ANVERSA agosto (sera)		9	10
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » per settembre	»	19 1/2	19 1/2
Mercato fermo.			

HAVRE agosto (sera)		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	800	1,400
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	8,000
Mercato calmo.			

BREMA agosto (sera)		9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Bmk.		7 05	7 05

MAGDEBURGO agosto (sera)		9	10
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania a disp. (tellis)		11 60	10 80

MANNHEIM agosto (sera)		9	10
Frumenti — Importazioni quintali		7,811	1,637
» — Vendite		2,000	2,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.			

MERCATO DI NEW-YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 85 3/8	4 87 1/2
» su Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard white	»	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 75	7 75
Cotone Middling	»	6 1/4	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/4	5 11/16
Entrata dei cotoni della giornata, balle N.		13,000	1,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	— —
» pel continente	»	1,000	4,000
Frumento rosso	D.	75 3/8	75 1/4
Grano turco	»	37 1/4	37 1/4
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato [illegible]			
» — Rio fair disponibile	»	6 13/16	6 3/4
» — » good per corrente	»	4 45	4 45
Zucchero Moscovado N. 12	C.	4 —	4 —

Fallimenti.

Torino. — Con sentenza 5 corr., ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Grasso Luigia moglie di Peano Giovanni, esercente trattoria a Torino, stradale di Nizza, 226. Giudice delegato [illegible] Agostino; curatore provvisorio l'ing. Gallo Giovanni Antonio; prima adunanza 25 corr., ore 14; chiusura verifica dei crediti il 21 settembre, ore 14; il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 settembre p. v. Attivo denunciato L. 835 75 così diviso: fondi vivi lire 300 25 e fondi morti L. 535 50; passivo L. 1500 75, sbilancio L. 665.

— Con sentenza 5 corr., ad istanza dei creditori, venne dichiarato il fallimento di Di Ferrero Carlo, negoziante vino e liquori in Torino, corso Principe Oddone, 19. Giudice delegato avv. Banara Pietro, curatore provvisorio il geometra Lesca Luigi, prima adunanza 22 corr., ore 14, chiusura verifica dei crediti 14 settembre, ore 14; il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 9 settembre p. v.

— Con sentenza 8 corr., ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Casora Adele ved. Bozzalla in proprio e quale rappresentante dei minori suoi figli Giuseppe ed Innocenzo, residente a Torino, esercente *Caffè Ristorante del Mille*, angolo via dei Mille e via Belvedere. Giudice delegato avv. Vincenzo Casali ed a curatore provvisorio l'avv. Allasia Leandro. Prima adunanza il 25 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 15 settembre p. v., ore 9. Termine presentazione crediti scade l'8 settembre p. v. Attivo denunciato L. 6806, passivo L. 14,023 45; sbilancio L. 7216 45.

— Con sentenza 9 corrente, ad istanza dei creditori, venne dichiarato il fallimento della Ditta Mazzadra e Giuliano, esercente a Torino, già in via Venti Settembre, N. 45, ed ora in corso Vittorio Emanuele, 37, armaiuoli, e dei soci componenti la stessa. Giudice delegato Rosini avv. Giuseppe, curatore provvisorio avv. Belli Giulio. Prima adunanza 23 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 15 settembre p. v., ore 14. Termine presentazione domande crediti scade il 9 settembre p. v.

— Con sentenza 9 corrente, ad istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Vaglio Giuseppe, calzolaio a Torino, via San Secondo, 23. Giudice delegato avv. Denis Ettore; curatore provvisorio il signor Antonioli G. B. Prima adunanza il 23 corr., ore 14; chiusura verifica crediti il 22 settembre p. v., ore 14. Termine presentazione crediti scade il 9 settembre p. v.

— Nel fallimento Gallea Giuseppe, esercente il *Caffè Londra* a Torino, via Po, 14, venne confermato curatore l'avv. Peyrot Eligio e venne confermata all'unanimità l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, nell'adunanza del 9 agosto corrente.

— Nel fallimento Canera Giuseppe, macellaio, residente a Ciriè, con negozio a Lanzo, venne il 7 corrente omologato il concordato conchiuso coi creditori, con verbale 21 luglio 1899.

Mercati.

Torino. — *Mercato del cereali 10 agosto 1899.*

Grani calmi con difficoltà di vendite — Riso in rialzo — Avena e segala ferme.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 a 24 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 14 a 16 — Granoni Gialloncini e pignoletti venduti da 16 75 a 16 75 — Avena da 18 50 a 19 — Avena superiori a 19 50 — Segala da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 23 a 35 50 — Riso fioretto da 37 a 37 75 — Farina marca fioretto uso da 34 75 a 35 25 — Farine marca M. da 33 75 a 34 25 — Semola dura da pasta da 22 a 23 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Carmagnola, 9 agosto. — Frumento per ogni quintale da L. 23 75 a 24 12 — Segala da 15 a 20 — Meliga da 14 il a 15 15 — Avena da 21 50 a 22 50 — Riso da 35 a 41 — Fagiuoli comuni da 23 a 30 — Burro da 14 50 a 19 — Patate al miria da 0 45 a 0 55 — Olio d'oliva da 11 a 30 — Canapa da 5 a 6 60 — Torelame da 7 a 7 35 — Buoi e manzi da 0 a 7 — Vitelli da 6 a 7 — Giovenche e vacche da macello da 3 a 5 — Maiali da latte per caduno da 15 a 25 — Polli alla coppia da 1 90 a 2 90 — Piccioni da 1 a 1 20 — Uova per dozz. da 0 65 a 0 67.

Tasse del pane. — Grissini le q. al chilogramma 0 48 — Id. 2ª q., a pane fino 0 36 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 10 al 16 agosto. Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 75 — Id. 2ª qual. 1 60 — Buoi e manzi 1 20 — Moggie e giovenche 0 99 — Vacca 0 90.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 10 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	99 95
» » 3 0/0	99 90	99 90
» » 3 1/2 0/0	101 75	101 80
Rendita italiana 5 0/0	92 25	92 30
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	105 11/16
Obbligazioni tunisine	— —	951 —
Cambio sull'Italia	— —	7 —
Turco Nuovo	— —	22 12
Banca di Parigi	— —	1075 —
Tunisino	— —	470 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	60 90	61 15
Banca Ottomana	— —	589 —
Argento fino	— —	187 50
Credito Fondiario	— —	300 —
Suez	— —	3532 —
Lotti turchi	— —	124 —
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita russa nuova	— —	93 —
» » Portoghese	— —	24 10
Fondo di Francia	— —	4011 —
Cambio Madrid	— —	22 55

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura)			
Consol. inglese	105 7/16	Egiziano 1893	113 1/2
Rendita Italiana	91 1/2	Versam. fatti alla banca	—
Argento fino	27 11/16	d'Inghilterra L. st.	110,000
Spagnuolo	60 —	Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 7/8		

BORSA DI VIENNA, 10.			
Credito Austriaco	369 75	Cambio su Londra	120 65
Lombarde	75 50	Lire italiane carta	44 10
B. Anglo-Austriaca	159 —	Rend. Austr. Arg.	100 10
Austriache	233 75	Id. in carta	100 15
B. Austr.-Ungarica	906 —	Union bank	311 00
Napoleon d'oro	9 55	Rend. Austr. in oro	118 50
Argento	100 —	Ungherese	98 40
Cambio su Parigi	47 52	B. Paesi bassi	241 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 10.			
Cambio su Londra	20 37 5	Obbl. Ferr. Italiane	58 10
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	67 10
Cambio su Italia	73 40	Obbl. di Roma	93 10
Credito Austr.	241 75	Ferr. Meridionali	124 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	101 40
Id. fine mese	93 12	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	99 90	Rublo	216 50
Turco nuovo	22 50		
Tendenza calma.			

BORSA DI TORINO — 11 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **99 40.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 67 1/2 107 67 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 — — 107 10 —	— — — —
Germania	— 5	132 10 — 132 00 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 17 — 27 19 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *cedole e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 475, 99 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	978 — — —	Cred. It.	654 —	— —
Ferr. Mer.	733 — — —	B. Sconto	281 —	— —
Ferr. Med.	556 50 557 —	Credito	330 —	395 —
	559 — — —	Ferriere	181 —	180 50
B. Comm.	735 — — —	Carburo P.	390 —	395 —

Cronaca della Borsa. — 11 agosto. — Il tecnico aumento di sconto a Londra ieri non si è avverato.

La chiusura di Parigi, senza essere brillante, è discreta a 92 30.

Gli avvisi di Parigi accennano a calma ed a nullità.

Qui la quota riacquistò nominalmente parte del perduto ieri ma gli affari non si rianimano.

Cambio 107 62.

GENOVA, 10, ore 15,30 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 37 — Fine corr. 99 42 — Prestito 110 — Banca 973 — Meridionali 738 — Mediterranee 556 — Rubattino 502 — Raffinerie 422 — Acciaierie Terni 1630 — Credito Italiano 653 — Galliera 292 — Ferriere 181 — Banco Sconto 203 — Raffinerie 398 — Cambio 107 62.

Migliori.

Cambio ufficiale pel giorno 11 L. **107 58**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 7 agosto. — Pesos carta 219 76 per 100 pesos oro.

Lisbona, 7 agosto. — Aggio dell'oro a 34.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 agosto. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 107 50.

Londra, 9 agosto. — Pence 27 75 all'oncia Standard al grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 60 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 11 agosto 1899.

Organzino	Colli	18	K.	1342 51
Trama	»		»	
Greggia	»	17	»	1560 81
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	35	K.	2903 72
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 101			K. 10891 15	

Il Direttore: A. BERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (84)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO
di BRADA

La signora di Laugeron aveva mutata tattica e parlava apertamente della passione di Sommières per lei.

— Mi duole davvero che ciò faccia soffrire sua moglie, ma non sono responsabile di quella sorta d'accidenti e non è nei miei principii di condur la gente alla disperazione.

La baronessa di Mauves, per parte sua assicurava a chi voleva ascoltarla, che l'influenza della signora di Laugeron su Sommières era tutta favorevole alla pace dei due coniugi.

— Può sembrar leggera — diceva — ma, in fondo, Luigia è molto seria; se io fossi la signora di Sommières, mi tranquillizzerebbe veder mio marito occupato di una donna tanto ragionevole.

Non era quello, disgraziatamente, il sentimento d'Elena; tristemente ella si chiudeva in sè; non aveva più, con Riccardo, quegli slanci di tenerezza che, qualche volta, gli davano rimorsi; non lo interrogava mai, e stava immobile, silenziosa e triste delle lunghe ore lavorando di ricamo, e Riccardo s'abituava a vederla così ed a considerarla sempre più come una creatura delicata e amorosa, per la quale conveniva avere tutti i riguardi, ma che non poteva seriamente impedirgli di godere della sua libertà; la funzione di un marito fedele gli pareva ridicola e trovava anzi che quelle cose non concernevano la moglie e che c'era una specie di cattivo gusto nell'occuparsene. Nello stesso tempo, per nulla al mondo, egli avrebbe voluto perdere Elena; la teneva come la riserva consolatrice della sua vita, ed in quella funzione gli pareva che ella fosse assolutamente al suo posto; nelle ore di intenerimento, egli pensava al momento più o meno lontano in cui tornerebbe definitivamente a lei, e quei pensieri, di cui si ringraziava, lo confortavano, nella convinzione che Elena doveva essere perfettamente felice. Si sarebbe creduto molto da compiangere se non avesse trovato in casa sua tutta la dolcezza e tutti i riguardi possibili, perchè, fuori di casa, la sua vita era assai meno pacifica, e lo costringeva ben sovente a sforzi che non era lontano di stimare eroici, per dissimulare le sue contrarietà.

Per quanto libero fosse, per quanto affrancato dal silenzio d'Elena da ogni soggezione, c'era ancora nondimeno una misura da osservare, e la signora di Laugeron pareva prendere piacere a esasperarlo, e con abilità perversa ella rigettava sul conto della puerile gelosia della signora di Sommières le sue civetterie con altri, le sue ripetute assenze; e Riccardo, a sua volta, si sentiva inclinato ad attribuire alla moglie un'influenza tirannica, ed a prendersela con lei delle sue contese colla signora di Laugeron. Il suo capriccio per quella donna era al suo apogeo e tutto ciò che gli faceva ostacolo gli diveniva insopportabile.

Insensibilmente, la simpatia della gente si spostava; si cominciava a riconoscere alla signora di Sommières un vero merito, e le civetterie della signora di Laugeron erano severamente giudicate; si biasimava anche la condotta di Riccardo, e ogni tanto egli era seccato e urtato da questa domanda piena di sottintesi:

— Ma quella cara signora di Sommières non esce proprio più?

Perciò egli ritornava costantemente alla carica per persuaderla a mostrarsi, con o senza la signora di Laugeron, e gli accadeva di sentirsi irritato della ostinazione d'Elena.

— Come vorrai, — gli disse con malumore un giorno che ella rifiutava, come al solito, di prender parte ad una partita di piacere organizzata dalla baronessa di Mauves, — ma allora non sarai formalizzata se io accetto d'andare in compagnia dei nostri amici: del resto, le partite in dodici non sono compromettenti.

— Te ne prego, mio caro, fa tutto quel che vuoi, — rispose Elena con maggior dignità di ciò che non mostrava, abitualmente, con lui, — tanto più che può darsi che io ti domandi il permesso di partire fra due o tre giorni per Longuefeuille; questo caldo mi stanca molto.

— Ti accompagnerò quando vorrai — riprese egli con premura. — Mi dispiace di dover prendere le ferie così tardi; ma approvo che tu non stia ad aspettarmi.

Con tutto ciò Elena non partì, e il giorno della partita combinata dalla baronessa di Mauves, serata all'Ippodromo e una cena dopo, ella era ancora a Parigi. Riccardo, alle sette, venne a salutarla e ad esprimerle ancora il suo rincrescimento di lasciarla sola: ella gli disse che era contenta così e lo ascoltò appena: egli aveva quell'aria trionfante che, adesso, ella conosceva bene; elegante, sorridente, le parve più che mai il Riccardo che aveva idolatrato: egli la baciò distrattamente sulle labbra e si guardò quindi nello specchio, rialzandosi i baffi; poi, con due o tre parole indifferenti, se ne andò allegramente, lasciando sbattere dietro di sè la porta d'entrata.

Qualche minuto dopo il domestico venne ad annunciare ad Elena che il pranzo l'aspettava: ella sedè a tavola, tutta sola, e mangiò per non attrar l'attenzione del domestico che la serviva; poi la lunga serata cominciò. Seduta un po' lontano dalla finestra, ella non distingueva che gli alberi del giardino e, disopra, il cielo chiaro della notte d'estate. Udiva il rumor lontano del corso della Regina, colla tromba delle tranvie e il rotolìo delle ruote delle carrozze. Aveva la sensazione di essere separata dal mondo, sola col suo dolore.

Un dramma orribile si svolgeva nel suo cuore; ella vedeva continuamente, davanti ai suoi occhi, la bella testa della signora di Laugeron, i magnifici occhi neri, i capelli splendenti, le labbra rosse; e presso a quel profilo di donna, provocante e fiera, il suo Riccardo; e provava al cuore una sensazione di dolore talmente forte che le pareva quasi impossibile non dover gridare; non ne poteva più: la sua mente stanca si lasciava invadere da fantasticherie d'ogni genere, le combinazioni le più improvvise s'affacciavano al suo spirito.

(Continua).